



la mia impossibilità ad avere dei valori, a costo anche di distruggere volta per volta le maschere che si accumulano su di me, se si tratta di scegliere fra una possibilità di gestire un periodo lungo o breve di potere e una possibilità di commettere il peccato di un gesto d'amore di un'ora sola.

**LAMBDA** — *Dei due ragazzi di cui si parla al processo, Pier Carlo Toscani e Giovanni Sanfratello, il primo depone contro di te mentre il Giovanni, nonostante le violenze subite afferma di non essere mai stato plagiato. Per quale motivo c'è questa differenza di atteggiamenti?*

**ALDO B.** — Giovanni era libero di urtarsi contro la schiavitù da parte del potere, l'altro era solo un burattino pagato.

**LAMBDA** — *Giovanni alla Procura afferma: "né io né il Braibanti siamo in vertici, debbo escludere che il Braibanti lo sia; a me piacciono le donne". Secondo te questa frase viene detta per difesa?*

**ALDO B.** — Sì e no. Perché né io né lui avevamo mai escluso le donne. Anche se per Giovanni c'era tutta una chiave ossessiva rispetto al problema femminile che aveva un'origine molto lontana nelle sue tradizioni familiari, ma questo è un altro discorso.

**LAMBDA** — *Pier Carlo Toscani ti accusa e parla di imposizione da parte tua nel leggere alcuni libri, nel rimanere chiuso in casa... come può permettersi di dire ciò?*

**ALDO B.** — Io e lui stiamo giocando e gli domando se ha fatto il boy scout e lui dice sì, abbiamo fatto come i pellerossa il rito della fratellanza di sangue. Questo diventa un rito magico del sangue. Cos'è in mano ad un uomo che manipola le anime degli altri questo se non una magia nera in funzione del soggiogamento dell'individuo? Io ti amo? Ma cosa vuol dire se io dico a lui "ti amo". Come posso dire a lui ti amo se io sono io e lui è là. La magia nelle parole! Non c'è gesto di dedizione totale che non possa apparire come una forma di violenza là dove esiste la virtù e quindi esiste il peccato, dove non c'è virtù non c'è peccato.

**LAMBDA** — *Perché nel 1947 abbandonò il Partito Comunista?*

**ALDO B.** — Perché dalla Resistenza avevo imparato che si poteva costruire un mondo senza centralismo democratico e poi ho scoperto che il centralismo democratico era una forma di riorganizzazione della società, che serviva a scopi che potevano essere considerati utili e buoni ma che io non potevo accettare perché avevo vissuto la Resistenza in chiave libertaria, se vuoi anarchica. E quindi da amico e alleato dei comunisti sono rimasto gelato quando ho capito che avevano già scelto tutto il loro programma, i comunisti, miei fratelli comunque. Non mi impegnavano però a seguire il loro governo, non lo

avevo scelto io che fossero miei fratelli, erano i fascisti che ci avevano costretto ad essere fratelli.

**LAMBDA** — *La cultura di sinistra ti è venuta incontro? Gli intellettuali hanno firmato degli appelli per la tua liberazione?*

**ALDO B.** — Io sono uscito dal P.C.I., io della Resistenza, io segretario della giunta comunista toscana, membro della direzione nazionale, nel '47 esco, anche se più tardi ufficialmente, quindi il

P.C.I. era molto prudente nei miei riguardi. E' successo che quando uomini coraggiosi come Cartoni, Pannella, Greco hanno cominciato a difendermi quando non avevo chiesto aiuto a nessuno, piano piano sono arrivati gli altri, sono arrivati quelli della cultura ufficiale, Moravia, la Morante, etc. ... devo dire che tra questi la persona che si è comportata meglio è stata propria la Morante, mi ha scritto una lettera molto bella una volta: "ti ho guardato in faccia, quando uscirai ricorda che noi siamo morti, se tu sei vivo fai qualcosa". Il mio processo era una passerella della cultura romana, c'era naturalmente la Morante, Pasolini etc. ... Evidentemente ad un certo momento hanno capito che dovevano fare qualcosa per difendere se stessi, Pasolini difendeva anche se stesso e allora dopo che si è mosso un certo tipo di persone e un certo tipo di cultura, quando si è capito che l'attacco era globalmente contro la cultura di sinistra, in ultimo si è mosso il PCI, quando ha capito che non sbagliava tanto. E infatti mi ricordo che il giorno in cui hanno letto la sentenza di condanna già scritta prima, lo stesso giorno il Presidente aveva sul tavolo la pagina dell'Unità in cui nell'articolo di fondo in prima pagina, vi era, per la prima volta, un articolo in mia difesa.

**LAMBDA** — *Qual'era il tuo parallelo con Pasolini?*

**ALDO B.** — Abbiamo fatto negli stessi momenti scelte completamente diverse. La sua scelta l'ha portato a distruggersi, quasi a scegliere il momento della sua morte, la mia scelta mi fa essere qui a Torino dove ancora sono libero di non morire.

**LAMBDA** — *In una delle tue prossime trasmissioni al GR3 tu vuoi affrontare almeno in formula dubitativa il discorso sul riflusso politico e culturale. Ci troviamo in una situazione di riflusso?*

**ALDO B.** — Per anticipazione posso dire che cercherò di dimostrare ciò che penso e cioè che se oggi esiste un riflusso dipende da un certo tipo di situazione economica, considerando la quale oggi ci rendiamo conto che abbiamo sbagliato giudizio sulla borghesia e sul capitalismo e abbiamo ereditato questo giudizio sbagliato da un'analisi marxista che però appartiene ad un'epoca molto lontana da noi. Il Capitale è lontano dall'aver esaurito il suo compito e se noi oggi vogliamo rifondare la sinistra, vogliamo ricominciare da capo un certo tipo di rilancio dei momenti libertari, dobbiamo fare nostri per primi le ragioni e i motivi dell'avversario, entrare nel campo dell'avversario e nel seno dell'avversario seminare l'uovo da cui nasceranno le vipere che distruggeranno il potere che le ha scaldate e fatte nascere.

**LAMBDA** — *Hai delle speranze?*

**ALDO B.** — Non credo al world-work progress (al progresso del mondo del lavoro), non credo che andiamo sicuramente verso un avvenire più luminoso, credo che possiamo andare anche verso la fine della specie, verso la distruzione dell'umanità. Credo solo che questo fatto dipende da una serie di capacità di raccogliere, riconoscere e mettere insieme gli impulsi che ci spingono verso una direzione contro gli impulsi opposti che sono in ognuno di noi più o meno e in altre persone che non siamo noi, e possono essere frenati e respinti.

**LAMBDA** — *Tu non hai mai fatto politica in un gruppo omosessuale, credi*

*nell'utilità del MOVIMENTO GAY?*

**ALDO B.** — Non farò mai il militante omosessuale. Però non mi piace dare un giudizio, porcodio, perché sembra che io mi metta su di un piedistallo, te lo dico senza presunzione, penso che i movimenti gay e gli altri di questo tipo siano molto importanti, hanno la funzione di preparare molte persone che altrimenti sarebbero perse per la società e per la lotta, che sono incapaci d'inserirsi nella militanza, a diventare uguali agli altri, a sentirsi pari a quelle persone che credono di essere già pari e di potere combattere per la rivoluzione.

**LAMBDA** — *Ma noi non chiediamo il diritto all'uguaglianza ma il diritto alla diversità.*

**ALDO B.** — Il diritto alla diversità è l'anticamera al diritto alla convivenza. Sono d'accordo con te che per combattere la tolleranza, i movimenti gay hanno una funzione importante ma sotto la chiave della convivenza i movimenti gay sono l'anticamera a smetterla con la ghettizzazione che è appunto una fase che in un secondo momento deve essere superata.

**LAMBDA** — *So che ti è costato molto rilasciare questa specie d'intervista, tu non sei un uomo pubblico e nonostante la tua situazione finanziaria precaria hai sempre preferito rinunciare ad essere una "personalità" consumabile.*

**ALDO B.** — In una delle mie prossime trasmissioni parlerò di quello che penso. Adesso siamo in un lungo inverno e l'unica cosa che può succedere in un lungo inverno è che si butta via la neve, la pioggia, i lembi, i cirri, i cumuli, e resta solo la primavera. E la primavera è la capacità che abbiamo adesso di non perdere tempo, di prepararci mentre sparano gli altri, quelli del potere, e di essere capaci di riprendere in mano un giorno quegli strumenti che il potere sa usare e di saperli usare anche noi. Questo è il motivo per cui non sono brigatista, perché condanno le Brigate Rosse. Questa illusione di trasformare l'utopia in prospettiva a costo anche di collaborare col nemico. Non potrei mai essere per le mie stesse idee un personaggio pubblico.

*(a cura di Felix Cossolo della redazione di LAMBDA Torino, sabato 3.2.1979)*

**Studi e interventi di Alberto Moravia, Umberto Eco, Adolfo Gatti, Mario Gozzano, Cesare Musatti, Ginevra Bompiani**

## Sotto il nome di plagio

Bompiani



## Il caso Braibanti

### Sott'accusa la DIVERSITA'

Chi è Aldo Braibanti. Me lo sono domandato infinite volte nel momento in cui il suo nome era riportato sui giornali d'opinione senza però parlare di questo personaggio. Mi ha sempre incuriosito sapere chi fosse. Ho 23 anni e quando Aldo fu condannato a nove anni di reclusione per "plagio" (nel 1968) avevo appena dodici anni e per sfortuna non seguivo i quotidiani.

E credo che moltissimi miei amici, lettori di LAMBDA non hanno seguito questo processo alla diversità. La mia intenzione è quella di riproporvi, a dieci anni dal processo, con un breve sommario dei fatti, e un'intervista/colloquio con Aldo Braibanti, uno dei più "grotteschi" avvenimenti giudiziari dell'ultimo secolo.

E' da pochi giorni che conosco Aldo, sono riuscito finalmente a mettermi in contatto con lui, perché è venuto a Torino per delle trasmissioni che conduce alla radio nazionale GR3. Vi consiglio di seguire i suoi programmi in onda la domenica dalle 15,00 alle 16,30. Ci sarà forse l'opportunità che la redazione di LAMBDA intervenga con una sua collaborazione nel corso delle trasmissioni. Dicevo che ho conosciuto Aldo da pochi giorni e al primo appuntamento in albergo mi sono presentato col solito registratore. Non credevo di riuscire ad avere un rapporto personale con lui, immaginavo di poterlo intervistare e poi chiudere il nostro rapporto. Invece abbiamo avuto la possibilità di rivederci ancora, con altri amici, a casa mia o in albergo, oppure in una trattoria e ora sono entusiasta di essere suo amico.

Per seguire e documentarmi meglio sul processo, mi sono procurato il libro "Sotto il nome di plagio" della Bompiani (ora fuori catalogo), per conoscere meglio Aldo Braibanti ho letto il suo libro "Le prigionie di Stato", ed. Feltrinelli. Chi è Aldo Braibanti? Nato nel 1922 a Fiorenzuola d'Arda (Piacenza), laureato in filosofia all'Università di Firenze, senza una professione anagrafica precisa ma di fatto poeta, autore di saggi critici, di testi teatrali e di soggetti cinematografici, regista d'avanguardia, pittore, ceramista, infine appassionato ed espertissimo cultore di mirmecologia, la scienza che studia la vita biologica e sociale delle formiche... Ancora ragazzo entra nei gruppi clandestini di Giustizia e libertà. Partecipa attivamente alla resistenza, viene catturato dalla banda di Koch e Carità, subisce sevizie e torture. Aderisce al PCI e diventa membro del comitato centrale. Nel 1946 e nel 1947 è tra gli organizzatori dei due Festival mondiali della gioventù, a Firenze e a Praga... Di lì a poco Aldo Braibanti si dimette da tutte le cariche e abbandona quasi all'improvviso la vita politica militante... Si trasferisce nel 1948 a Castell'Arquato (Piacenza), qui affitta il Torrione Farnese, un edificio della fine del '500, e ci installa con altri amici un centro d'arte e di studio. Lavora in diversi campi (ceramica, riviste letterarie quali il PONTE e QUADERNI PIACENTINI, studi sulle formiche, etc. ...), ma nel '54 deve abbandonare il TORRIONE a causa di uno sfratto. Aldo si trasferisce in casa della madre. Nell'estate nel '60

si concede una vacanza sul lago di Como e in altre parti in compagnia di Piercarlo Toscani, un elettricista che allora aveva 19 anni. Passano circa due anni, nell'autunno del '62 Aldo si trasferisce a Roma. Affitta una stanza in una pensione e la spartisce con un altro giovane: GIOVANNI SANFRATELLO. Questi aveva conosciuto Aldo nel '58. Aveva 18 anni. Era stato il fratello maggiore Agostino a presentarglielo. Agostino era molto amico di Braibanti. La famiglia Sanfratello originaria della Sicilia viveva a Piacenza. Il padre Ippolito era segretario comunale di un piccolo paese. Agostino era l'intellettuale di casa, frequentava un gruppo di giovani irrequieti che fondarono la rivista QUADERNI PIACENTINI. Agostino s'era messo in polemica con i propri genitori accusandoli di conformismo e bigottismo. Decise di andar via di casa ma il militare gli risolve il problema. Giovanni attraversava anch'egli diverse crisi di rapporti con i genitori. Giovanni fugge un paio di volte ma ritorna a casa non avendo preso una decisione definitiva. Lo conforta sempre più l'amicizia con Aldo e intanto il fratello Agostino si distacca sempre più da loro per normalizzarsi e addirittura diventare un cattolico integralista. Intanto il padre Ippolito è apprensivo nei confronti del figlio che si distacca sempre più dalla famiglia.

Giovanni e Aldo viaggiano per l'Italia, disegnano e studiano. Giovanni sa che il padre minaccia di farlo interdire e allora fa sparire le sue tracce, ma i suoi scoprono l'indirizzo della pensione romana e presto viene scovato, e ricomincia l'assedio.

Il procedimento penale contro BRAIBANTI è nato da una denuncia presentata nel 1964 da Ippolito Sanfratello. Il primo novembre 1964 quattro uomini irrompono nella pensione romana in cui convivevano Aldo e Giovanni. C'è il padre Ippolito, ed anche il fratello Agostino. Caricano con la forza Giovanni in auto (immobilizzando Aldo) e lo scaricano quattrocento chilometri più in là, a Modena, in una clinica privata per malattie nervose. In seguito Giovanni viene trasferito al manicomio di Verona dove gli infliggono una quarantina di elettrochoc e alcuni choc insulnici. Giovanni scrive lettere (che quasi mai riesce a contrabbandare) ma rimane inascoltato per 15 mesi, rifiutandogli addirittura il colloquio con l'avvocato.

A 25 anni, dopo 15 mesi d'internamento fu dimesso "in esperimento" sotto una serie di clausole che andavano dal domicilio obbligatorio in casa dei genitori, all'orario di rientro alla sera, al divieto di leggere libri che non abbiano almeno cent'anni. Al processo il "plagiato" Giovanni Sanfratello è venuto a dire tranquillamente che "non era stato soggiogato dal Braibanti". Perché la famiglia Sanfratello ce l'ha con BRAIBANTI? Perché nel '62 Giovanni interruppe gli studi e andò a vivere con lui in pensione. Perché viaggiava e dormiva sotto i ponti, perché non accettava certe norme. Sentiamo cosa afferma il dott. Antonino Lojaco durante la requisitoria dell'11.7.'68, Pubblico Ministero: "Parlare di Aldo Braibanti è parlare di degenerazione, di ossessione. È miseria morale, di giovinezze macchiate e sciupate. Questo è il processo di plagio: due ragazzi sono stati ridotti in totale stato di soggezione da un uomo che ha voluto plasmare le loro

menti quasi distruggendole, lentamente, sistematicamente, gradatamente, per sete di possesso e di dominio, prima ancora che per perversione sessuale. Aldo Braibanti ha sottratto Pier Carlo Toscani e Giovanni Sanfratello ai genitori, alla famiglia, agli amici, agli studi, ai giochi della giovinezza, alle spensieratezze; li ha isolati, assorbiti con pazienza, facendo attenzione a non commettere errori. Prima ha criticato, poi ha vilipeso, disprezzato, calpestato i valori fondamentali dell'educazione dei giovani, costretti dalla sua miseria morale a vivere al buio, come talpe; infine, li ha condotti nel suo lurido giaciglio riducendo Giovanni Sanfratello alla soglia della follia e del suicidio: questo è il processo... La corruzione morale consiste nel bisogno del corrotto di diffondere il vizio, così come il drogato diffonde la droga: è questa diffusione della corruzione che permette ai corrotti di vivere... Braibanti ha invaso il mondo intimo dei due ragazzi, immettendo in essi ciò che voleva venisse immesso... Chiedo una pena esemplare. Affinché

sola. E questa, durante il processo, era sul banco degli imputati... Bisogna che il pubblico sappia che in questo paese un cittadino (Giovanni Sanfratello, ndr) può essere impunemente rapito, chiuso in una clinica e poi successivamente in un manicomio e qui sottoposto a quaranta elettrochoc e a otto choc insulnici. Tutto questo contro la sua volontà, tenendolo isolato dai suoi amici, dai suoi avvocati e da chiunque avrebbe ascoltato le sue ragioni. Questo cittadino, nonostante un trattamento così violento e così scientifico, si ostina a dichiarare che non è stato plagiato...

UMBERTO ECO — Parliamo di plagio perché i soggetti sono diversi da noi. L'accusa fonda quindi la propria discriminazione sulle differenze. E nel corso di tutto questo processo, sino alla sentenza inclusa, ciò che viene veramente condannato è la differenza: ciò che rende diversi dai modelli acquisiti e nei quali il corpo sociale si riconosce. Ma, mentre rifiutiamo come "razzismo" ogni discriminazione fondata sulla differenza, dobbiamo avere il coraggio di dire che

non si faceva neppure il segno della croce, avendo acquisito i principi ateistici dello stesso". E Piercarlo Toscani afferma: "con forte potere suggestivo appoggiato alla sua cultura di grado assai più elevato del mio" ... "mi fece bere e fumare fuor di ogni misura" ... Parlava dei suoi ideali e melliframmente cominciava ad introdurre argomentazioni di critica verso la società corrente e il nostro piccolo ambiente di Firenze-zuola" ... "Il Braibanti aveva tentato di introdursi nella mia mente con le sue idee politiche: cioè comunismo in nome di una libertà superiore e ateismo distinto concettualmente dall'agnosticismo" ... "Il Braibanti, continuando nella sua opera d'influenza, prese gradatamente a staccarmi da ogni svago che ormai era in comune da tempo, cominciò anche ad impedirmi le letture di svago a me usuali (la settimana enigmistica per es.). Tali impedimenti non erano su basi di prepotenza esteriore ma sulla base di una prepotenza interiore, intellettuale, che è molto più forte dell'altra. Diceva che era inutile quella lettura perché non serviva".

P.M. — "Il giovane Sanfratello era un malato, ma la sua malattia aveva un nome: Aldo Braibanti, signori della Corte! Quando appare lui tutto è buio. ... Braibanti irrompe nella vita di questi due giovincelli (sic) come un vandalo distruttore con tutto il suo perverso demone. Tutte le parole chiave del processo Braibanti tendono a ribadire nella testa degli inquirenti, dei giudici e del pubblico questo concetto: "Egli è diverso, perché tutto quello che dice e fa si oppone al modello culturale nel quale tu e noi troviamo la nostra comune identità, e al di fuori del quale ci troveremmo nevroticamente sospesi a mettere in causa le nostre stesse ragioni di sicurezza, la fiducia in noi stessi quali siamo. Costui va perciò eliminato, perché il solo ammettere la sua presenza costituisce una minaccia alla nostra coesione" ... "Il processo Braibanti ci dice dunque che non siamo ancora sufficientemente umani. L'evoluzione non è ancora compiuta" — (Umberto Eco).

PIER PAOLO PASOLINI — "Se c'è un uomo 'mite' nel senso più puro del termine, questo è Braibanti: egli non si è appoggiato infatti mai a niente e a nessuno; non ha chiesto o preteso mai nulla... Il suo delitto è stata la sua debolezza. Ma questa debolezza egli se l'è scelta e voluta, rifiutando qualsiasi forma di autorità: autorità che, come autore, in qualche modo, gli sarebbe provenuta naturalmente, solo che egli avesse accettato anche in misura minima una qualsiasi idea comune di intellettuale: o quella comunista, o quella borghese o quella cattolica, o quella semplicemente, letteraria... Invece egli si è rifiutato d'identificarsi con qualsiasi di queste figure — infine buffonesche — di intellettuale".

Cinque mesi e mezzo dopo la condanna, il due gennaio 1969 due quotidiani romani, IL TEMPO e IL MESSAGGERO, che avevano condotto, durante il processo, un'accesa campagna contro il filosofo accusato di plagio, ricevevano per primi (prima degli avvocati, e soli fra tutti i giornali) la motivazione della sentenza che commentavano con parole curiosamente identiche, definendola, entrambi, "la più aggiornata monografia in materia di plagio".

Felix Cossolo



Il prof. Aldo Braibanti, nel tribunale di Roma, in attesa della sentenza

nessun professorucolo domani possa venire a togliere la libertà a un innocente... Il vizio di questo meschino genietto del male è stato sbandierato sull'altare delle cose più sacre... Per quest'uomo schiavo dei sensi non c'è Dio... L'art. 600 del C.P. dice: "chiunque riduca una persona in schiavitù, o in una condizione analoga alla schiavitù, è punito con la reclusione da cinque a quindici anni". L'art. 603 afferma: "chiunque sottopone una persona al proprio potere, in modo da ridurla in totale stato di soggezione, è punito con la reclusione da cinque a quindici anni". Aldo Braibanti è stato condannato dalla Corte d'Assise di Roma a nove anni di reclusione per il delitto di plagio previsto dall'art. 603 del C.P.

QUESTA È LA CRONACA APPRESA DAI GIORNALI DELL'EPOCA, adesso sentiamo invece molto brevemente le opinioni di diverse intellettuali, giuristi... riportati nel libro "SOTTO IL NOME DI PLAGIO" della Bompiani.

ALBERTO MORAVIA — Durante il processo di Aldo Braibanti si è visto la cultura messa sotto accusa partendo da un'idea dell'omosessualità travestita da idea della cultura. D'altra parte come è noto, non vi sono due culture ma una

ci sono dei limiti oltre al quale una certa differenza diventa discriminante anche per noi. A noi la differenza di Braibanti non fa paura. La differenza di chi non sa accettare la differenza, invece, ci preoccupa. Contro questa differenza ora parliamo... Le prime parole di questo dramma si inseriscono già entro un sistema di valori. Le pronuncia un padre chiedendo giustizia per il figlio che gli viene sottratto (maggiorenne, ndr)... Il 12.10.1964 Ippolito Sanfratello inoltra alla procura della Repubblica di Roma un esposto in cui racconta come sin dal 1959 il figlio Giovanni, allora diciannovenne, fosse attratto nell'orbita di uno strano individuo "promotore ed animatore di una associazione di giovani dalle idee esistenzialiste e dalle strane abitudini, che aveva suscitato nel paese curiosità e diffidenza sia per il suo modo scomposto di vestire e per gli atteggiamenti esteriori dei suoi compagni dalle lunghe barbe, sia per la singolare attività dei mesi, prevalentemente diretta almeno in apparenza alla ricerca di formiche e altri insetti". "Da quando aveva cominciato a subire l'influenza del Braibanti, il giovane non curava più alcuna pratica religiosa, non ascoltava più la messa,

Se un soldato in marcia non riesce a tenere il passo con gli altri non rimproveratelo: può darsi che la sua mente segua il ritmo di un tamburo "diverso"

J. David Thoreau

Nella sua famosa inchiesta il dr. Kinsey inventò la sigla TV per definire i "travestiti", uomini che provano piacere ad indossare vestiti femminili, a truccarsi come donne, ad assumere nomi femminili ed in molti casi a trovare soddisfazione sessuale con rapporti intimi con uomini. Contrariamente ad opinione diffusa tra i normali e gli omosex e lesbiche di stretta osservanza (?) solo una piccola parte di noi travestiti si dedica alla prostituzione senza considerare che spesso chi lo fa non trova miglior modo per estrinsecare la propria personalità femminile in un corpo anatomicamente maschile. La maggior parte di noi vive una doppia vita piena di sofferenze e paure. Austeri abiti maschili o tute da operaio nella vita di tutti i giorni, abiti e letto nei rari momenti di liberazione. Non mancano quelli che sono completamente etero dal punto di vista sessuale: è diffusissimo il TV che per eccitarsi con una donna deve indossare degli indumenti femminili. Molte donne collaborano in questo "capriccio" e pare che ve ne siano alcune che vanno alla ricerca deliberata del partner travestito. Il TV etero, secondo la mia esperienza, è quasi sempre un feticista, prima di tutto della calzatura con tacco a spillo, poi dei bustini (guelpières), reggicalze ecc. condito da una buona dose di masochismo. Largamente praticata l'abitudine di indossare sotto gli abiti borghesi indumenti intimi femminili (io stessa ne sono un esempio). Quando possiamo poi vestirci completamente da donna, passare parecchio tempo allo specchio per farci belle, proviamo una sensazione di appagamento che ci compensa delle lunghe sofferenze sopportate con stoicismo sia pure a prezzo di atroci nevrosi. Personalmente il fatto di vestirmi e truccarmi da donna mi trasforma intimamente rendendomi disponibile per contatti omosex che sarebbero inconcepibili quando sono in abiti maschili. Devo confessare che ho cercato di curarmi da questa "malattia" distruggendo per due volte tutto il mio armamentario. Ma senza risultati: o la malattia è cronica oppure questa è la mia natura da seguire. La maggioranza dei TV è omosex, anche se non ritengo che tutti gli appartenenti a questa categoria si vestano da donna per attirare il maschio. Per quella esperienza che ho, ritengo che il vestirsi, abbigliarsi, denominarsi al femminile sia molto più importante perché soddisfazione di un insopprimibile impulso che la natura ci ha dato. Molti di noi non sono effeminati e sempre facendo riferimento al mio caso, chi mi ha incontrato rimane meravigliato dalla trasformazione esterna e psichica che il travestimento produce in me. Il TV generalmente non ignora né disprezza la donna che anzi spesso costituisce un modello da imitare. Questo argomento fa ritenere a molti travestiti di non aver nulla a che fare con pub-



blicazioni tipo LAMBDA ed i "teorici" che vi gravitano intorno. E qui sbagliano perché credo che, malgrado gli attacchi che ci vengono talora rivolti, da qualcuno o qualcuna, da queste colonne, questa può essere la sede per parlare di noi, dei nostri desideri, esperienze, frustrazioni.

Penso che il nostro problema è sempre quello dei "diversi": trovare l'anima gemella o semplicemente incontrarci in un ambiente che ci permetta di realizzarci secondo la nostra natura, trovare qualcuno con cui aprirci.

Certo, quando leggiamo alcune pubblicazioni estere riservate ai travestiti, sentiamo un po' di invidia per le nostre sorelle straniere che possono contare su Club, manifestazioni, assistenza sia pratica (vestiti, trucco, ecc.) che psicologica. Molti club stranieri hanno medici e psicologi a disposizione che non ci considerano malati da guarire ma persone da sorreggere e liberare da assurdi complessi di colpa.

Io mi auguro di aver gettato un sasso per spingervi a farvi vivi su LAMBDA, a segnalare vostre esperienze, a fare proposte, ad utilizzare il nuovo servizio di Annunci, ad inviare anche quote di abbonamento per sostenere questa iniziativa editoriale che non ha fine di lucro ma che è autogestita per aiutare i diversi ad acquistare gli stessi diritti dei normali. Molti scrivono di noi, ma solo per strumentalizzarci, per fare colore (si veda un articolo che io giudico ignobile su uno degli ultimi numeri di Playboy italiano, edizione Rizzoli). Solo su Playmen è apparso qualche articolo in passato che ci presentava in una luce non degradante. Ma è soprattutto tra noi stessi che dobbiamo aiutarci, siamo noi travestiti che dobbiamo gestirci (brutta parola) i nostri problemi e liberarci. Vorrei insistere su un fatto. Data la grande libertà lasciata dai responsabili di LAMBDA potrete ancora leggere degli attacchi contro di noi. Ma dobbiamo pacatamente rispondere e spiegarci, senza rinchiederci sempre di più. Si dirà anche che LAMBDA è poco conosciuto, ma anche qui dipende da noi di procurare abbonamenti, di segnalare eventuali distributori locali, ecc.

Fatevi vivi scrivendomi presso LAMBDA - C.P. 195 10100 TORINO CENTRO.

Vi abbraccio

Gilda

# TRAVESTITI

*I travestiti*, a cura di Lisetta Carmi, Essedi editrice, L. 10.000, Roma

I travestiti si mascherano, è vero; ma lo fanno per necessità. Hanno però il coraggio di fare quello che fanno e di affrontare una realtà spesso drammatica e violenta. Per molti di loro non esiste un'alternativa di lavoro: come uomini hanno un aspetto troppo femminile, come donne hanno l'impedimento dello stato anagrafico maschile. Sopportano stati di solitudine incredibile proprio perché da una parte la società li ricerca e dall'altra li isola, li obbliga praticamente a vivere in ghetti (a Genova il loro quartiere è proprio l'antico ghetto degli ebrei), ha paura di riconoscerli in loro. Li usa, li paga, li giudica: ignorando volutamente che sono esseri umani. Ma io credo che il giudizio che noi diamo degli altri è quasi sempre un giudizio che noi diamo di noi stessi; ciò che negli altri ci spaventa è in noi; e difendiamo noi stessi sempre offendendo quella parte di noi che rifiutiamo. (Lisetta Carmi).

Per richiedere questo eccezionale libro fotografico (con prefazione di Elvio Fachinelli), scrivere a edizioni L'ERBA VOGLIO - Via Lanzone da Corte 7 - Milano.



Ti sembrerà strano, ma io non mi sento un travestito, mi sento una donna. Diceva mia madre di chiudermi in manicomio, ma io non sono pazzo. Io l'unico modo che so per guadagnarmi un pezzo di pane è fare la vita. Non è che io voglia essere di peso alla società, però voglio essere riconosciuta un po', che mi venissero incontro, perché non tutti siamo uguali.

C'è qualcuno che viene da me per cercare di confortarsi perché ha litigato con la moglie, o con la fidanzata, oppure si sente solo. Sai, anche loro sono dei soli, si sentono in colpa.

Ho un cliente per esempio che mi chiama mamma uno di sessant'anni chiama mamma me che ne ho 31, non vuole far niente, sta lì una mezz'ora a parlare con me, poi se ne va: cerco di confortarlo. Io non sono narcisista perché non mi guardo la bellezza. Ho le mie maniere, le mie movenze, il mio modo di comportarmi, di esprimermi, di parlare, di vivere: l'unico diversivo è che ho una natura diversa da quella che dovrei portare.

In Italia siamo arrivati a un punto da portare al suicidio: mi levano la libertà di persona, mi levano tutto: mi hanno già tolto tante cose nella vita, a 14 anni mi hanno schedato come omosessuale in questura, a militare mi sono spogliato e mi hanno buttato fuori, un lavoro non lo trovo perché sono così. A noi ci buttano all'esperazione.

Nessuno ci aiuta a diventare normali. Se io fossi di buona famiglia non farei il travestito, per travestito intendo il prostituto. Per me il travestito non

vuol dire il prostituto: potrei benissimo mettermi a vendere con la licenza e andare sul mercato vestito da donna, mi sentirei più a mio agio. Vedi, noi non ci prostituamo per il bisogno dell'abbigliamento, ma per vivere. Non è come scrivono sui giornali che facciamo 50.000 lire a sera, ma chi li vede questi soldi: se fai tanto riesci a fare 10.000 lire e non tutte le sere. Io lavoro solo per vivere, scendo in strada 5 o 6 giorni, poi finché non ho finito i soldi mangio, bevo ...

Una volta sono andata a cercare lavoro, mi hanno preso in un bar, mi hanno tenuta due giorni poi mi hanno buttato fuori perché ero un po' effeminata: in una lavanderia ci sono stata quattro giorni, come si fa? ti buttano sempre fuori, lavoro non ce ne vogliono dare. Allora sono venuto qua: i primi tempi lavoravo da maschietto, mi sono messo la gonna e sono diventato un travestito ...

Per me non c'è stata scelta, io mi sentivo donna, vestita anche in pantaloni io mi sento donna. Mi metessi anche un paio di pantaloni, anche un cappello in testa, la camicia bianca con la cravatta e anche i guanti da uomo, io mi sento sempre donna, forse un po' ridicola perché tutti mi guardano. Ma cosa posso fare?

Uno nella vita ha anche dei sogni, il sogno di poter diventare qualcuno: guarda, per me né fare la cantante, l'artista, la ballerina, se fossi donna il mio sogno è farmi suora. Sì, mi farei suora missionaria, andrei per il mondo, farei quello che posso fare, se c'è gente che ha bisogno di me, aiutarla ... non è che posso dare tanto, sono povera, se c'è una famiglia malata curarla, cercherei di fare da mangiare per loro. La mia felicità sarebbe quella: io mi vedo giorno e notte, vestita da suora, mi vedo in Asia, in Sud America, aiutare la gente che soffre, e io che sono utile, che dò da mangiare alla gente che ha fame. Vedo dei medici e io suora missionaria: vedi questo è il mio sogno, c'è anche lì nel quadro, io vestita da suora. Io non ho mai avuto un po' di felicità e la mia felicità è quella: un sogno.

E' un sogno irraggiungibile per noi, capisci? Diventando donna ci si sente come rinascere, ed è bello, però praticamente non è cosa da pensare. Perciò la nostra vita è un vicolo chiuso. Qui mi trovo bene perché sono tra i miei simili: non è che io mi sento inferiore a una persona normale, no, perché l'intelligenza non mi manca, ma vivendo qui so che sono fra persone come me e mi trovo più a mio agio.

I miei genitori sono morti. Sono rimasto orfano che ero giovane. Mio padre è morto quando avevo 14 anni, mia madre quando ne avevo tre. Da bambino ho sentito una cosa strana, mi sembrava impossibile che dovesse capitare proprio a me. Mi disperavo, piangevo sempre. Da ragazzo facevo il lavoro da uomo normale ma lo facevo forzato. Ai miei non dicevo niente, soffrivo dentro di me. Poi sono esploso perché non ce la facevo più, diventava una cosa più forte di me. Poi c'è sempre stato l'amore per gli uomini. Ho tentato ancora di fare l'uomo, ma non ci sono



PARIS - Travestiti dell'inizio del secolo (foto NUGERON)

riuscito: adesso o rimango quello che sono, un invertito per tutta la vita, o cambiare sesso completamente. Penso che sia una cosa bella, meravigliosa, una soddisfazione.

Ci sono quelli che si chiamano prostituti, fanno la vita e praticamente sono maschi, lo fanno come il meccanico che si mette la tuta e va a lavorare: loro si mettono il vestito da donna e vanno a lavorare. Il nostro caso è tutto diverso, lavoriamo perché è necessario, ma ci vestiamo perché ci sentiamo di farlo, ci piace: ci sentiamo a nostro agio più che con gli abiti da uomo, proprio è il nostro carattere.

Per me vestirmi da donna è una cosa naturale, lo faccio per istinto, non so se sia una malattia o cosa sia. Lo avevo fin da piccolo questo istinto. Noi soffriamo del nostro stato perché è brutto: e in più la polizia ci dà addosso come se fossimo dei delinquenti.

Io frequentavo il liceo artistico, ma non ci resisteva più, non l'ho nemmeno finito, era un'esasperazione, tutti mi prendevano in giro. Poi mi ha chiamato il preside e mi ha chiesto se ero un uomo o una donna: scherzando gli ho risposto che ero una donna, tanto lui lo sapeva che ero un ragazzo. Ma lui si è arrabbiato, mi ha detto di non dire queste cose e di tagliarmi i capelli. Così ho preso e me ne sono andato. Mio padre anche si è arrabbiato e mi ha portato dal medico. In clinica il medico cercava di convincermi che dovevo

essere un uomo, che l'uomo è più forte, che essere uomo è più bello. Ma come si fa a essere uomo a tutti i costi... gli ho detto: "E. inutile che lei mi faccia tutte queste domande, smetta, le giuro, mi ha assillato, non sono pazzo, se faccio il travestito non è per pazzia, è che non posso far diverso". Ora che sono una travestita e penso che una volta ero un uomo mi viene da ridere. Mi sembra di essere già nato donna...

Siamo amiche perché ci conoscevamo prima di venire qui: ci sembra di avere la stessa croce da portarci sulle spalle, in due soffriamo meno. Quando si ha un dolore in comune si diventa più amici.

Per quanto uno possa capire non immaginerà mai quanto questa vita possa essere dolorosa, bisogna essere nei nostri panni per comprenderci.

La questura ci mette dentro, galera, galera, galera.

Una cosa è certa, gli invertiti sono sempre esistiti e sempre esisteranno, è la società che li respinge, perciò...

Siamo obbligati a cambiarci noi perché la società non vuole cambiare, la polizia ce l'ha con noi... decidessero di fare qualcosa, di aiutarci... D'accordo, il problema non sarebbe risolto, ma già mi accontenterei. Non essere braccati dalla polizia come se fossimo ladri o assassini.

Mentre non facciamo proprio niente, non rubiamo mica, non ammazziamo

nessuno, loro ci condannano che non dovrebbero.

Andrei volentieri a fare la commessa in un negozio. Mi basterebbe guadagnare quelle 100.000 lire che bastano per una persona sola: basta non fare questa vita che 100.000 lire sono sufficienti: poi non devi prostituirti, di sera vai a dormire presto, invece questa vita serale che uno fa!

Il solo riconoscimento mio è la carta di identità, se no potrei andare in un negozio dove dicono "cercasi ragazza" e mi prenderebbero. Però quando mi chiedono i documenti, addio. Perché la società ci condanna quando si accorge che siamo travestiti, e non ci condanna quando non se ne accorge? Perché non ci accetta per quello che siamo dentro?

Abbiamo bisogno di donare affetto a qualcuno: e nello stesso tempo di sentire che qualcuno ci vuole bene. Ma è difficile, la nostra vita è disgraziata: come facciamo a credere nella bontà e nella sincerità se noi dobbiamo sempre fingere?

Questa testimonianza è stata raccolta da Lisetta Carmi e pubblicata nel libro fotografico "I travestiti", Essedi editrice, Roma.



## Intervista a PAOLO POLI

Si era deciso con la "redazione" di fare una intervista (intervista) a Paolo Poli. Accettai l'incarico e ne parlai subito con lui una sera alla fine di un suo spettacolo qui a Torino; mi ha subito detto di non essere molto d'accordo perché le "associazioni delle figlie di Maria" e i giornali specialistici (nel nostro caso LAMBDA) non gli interessano; comunque fissò un appuntamento con Giuseppe e me. Volevamo portare con noi un registratore, ma non potemmo procurarlo in tempo. Si decise che non doveva essere la solita intervista ma una chiacchierata, infatti non abbiamo avuto la possibilità di annotare quello che ci diceva e ora posso solo riportare in sostanza i punti principali su cui si è soffermato. Ci ha detto che le interviste non gli piacciono perché se fossimo stati di un giornale molto conosciuto avrebbe risposto con dei SI e dei NO; mentre su LAMBDA ci ha autorizzato a scrivere quello che vogliamo. Che Paolo Poli non si sia mai interessato alle lotte omosessuali italiane è vero ed è notorio, ma è anche vero, come afferma, che tutte le volte si parli di omosessualità uno dei primi a finire in argomento è proprio lui, dimenticando personaggi ben più noti in Parlamento ed in Vaticano. Non ama essere definito omosessuale, eterosessuale ecc. ... perché le etichette non le preferisce, basta essere "figli della natura". Riguardo alle lotte gay in generale ci ha riferito che basta vivere con serenità e coraggio senza riunirsi per formare dei ghetti specializzati. Siete d'accordo?

COSMA/Torino - gennaio 1979

## Articoli rinviati:

- NASCITA DELL'OMOSESSUALITA'. Dalla Scienza alla politica. (LIBERATION, 9/10 settembre 1978 - GUY HOCQUENGHEM)

- AMNESTY INTERNATIONAL E GLI OMOSESSUALI - Pierre Fontanie (ARCADIE n. 300 - dicembre 1978)

- DOVE SI BATTE A LA SPEZIA? - a cura di Gilda - Continua la pubblicazione dei luoghi d'incontro omosessuali e di lesbiche in Italia

- RIPROGETTARE UNA CULTURA GAY - Paolo di Genova

- ANTEO - racconto - di Giovanni Calabrese

- PALERMO - I poliziotti tremano durante le manifestazioni gay contro la Russia - Giuseppe di Salvo del Fuori! di Palermo

- IL DESIDERIO DI UNA RIVOLUZIONE "IMPOSSIBILE" SENZA FINE - Amerigo Marras del collettivo STRIKE (sciopero) - TORONTO - Canada

- SE AVREMO IL NOSTRO PEZZO DI TORTA (i nostri diritti), ABBIAMO TERMINATO? a cura di MIKE RIEGLE della redazione del GCN (Gay Community News) - BOSTON - U.S.A.

- Lettera aperta alla redazione di LAMBDA di VALTER VECELLI, direttore di NOTIZIE RADICALI e membro della segreteria nazionale del P. RADICALE

- DIARIO DEL CONVEGNO STORICO DI BOLOGNA - Pippo/Torino

- Le comuni gay - a cura del Collettivo omosessuale veneziano

- SOLITUDINE E AUTODISTRUZIONE - Enzo Cecchi/Bologna

- Intervista esclusiva ad IVAN CATTANEO

- Intervista esclusiva a DOMINOT - LA CHIESA COLPEVOLE - Ted Keeble

- LE FROCIE METALMECCANICHE - nella redazione di LAMBDA e nel collettivo omosessuale torinese vi sono numerosi operai omosessuali. Cosa vuol dire lavorare alla catena montaggio e vivere la condizione di "diverso" in fabbrica? Un dibattito esclusivo ed eccezionale

- IL RIFLUSSO POLITICO. Esiste? Che responsabilità ha il Movimento gay? Analisi curata dalla redazione di LAMBDA.



LAMBDA VUOLE VIVERE! SOSTIENILO!

utilizza il ccp n. 2/24819 intestato a Felice Cossolo Casella Postale 195 - TORINO

• Interessato alla questione "omosessualità e fede cristiana", desidererei corrispondere con amici aventi il medesimo interesse. Chiedo anche a Paolo (articolo apparso sul n. 13) ed a Dino (art. su n. 16-17) di voler mettersi in contatto con me. Grazie. Gustavo G. — Casella Postale 6 — 10034 Chivasso (Torino).

• Vorrei avere contatti epistolari con gay italiani. Scrivere a Enrico P. — P.O. BOX 8 — CH — 6911 CARABIETTA (Svizzera).

• Si è costituito un club per corrispondenza omosessuale (includendo le nostre sorelle e fratelli bisessuali, transessuali, travestiti). Scrivete a: GLOBAL PEN FRIENDS — P.O. BOX 2817 SYDNEY - N.S.W. 2001 — AUSTRALIA

L'iniziativa funziona abbonandosi al club includendo 5 dollari australiani per essere membri sei mesi. Mediante il modulo del Club, il socio stabilisce genericamente l'IDENTITA' del proprio/i corrispondente/i (ad esempio età, lingua, interessi, etc.), il modulo viene rispedito al recapito dell'associazione assieme al finanziamento, indi l'annuncio comparirà su di una rivista che uscirà periodicamente e sarà inviata a tutti i membri dell'associazione.

• Carissimi amici e compagni stiamo collaborando con la rivista castellana LA LADILLA LOCA. Vogliamo mantenere una relazione costante con voi italiani. La nostra nuova direzione è la seguente: RICARDO LORENZO SANZ Y HECTOR ANABITARTE RIVAS — ORENSE 26 — 8° piso — B — MADRID 20 — Espana — SCRIVETECH!!!

• Stiamo preparando un libro di notizie varie, foto, indirizzi di tutti i locali alternativi (non necessariamente gay) in Italia. Collaborate con la nostra casa editrice democratica: MASTROGIACOMO EDITORE — Via delle piazze 13 — PADOVA — Tel. 22707

• Bel giovane 26enne idealista cerca un amico vero giovane bello sentimentale, posso ospitare o viaggiare. Scrivere a: HENRI PRABIS — 2 Chemin de la Ribassière — 13013 MARSEILLE — France

• L'artista-compagno gay NESSUNO ZERO attende conferme e prenotazioni in tutta Italia per nuovo spettacolo gay da presentare (posti etero esclusi) dopo la prima di Milano. Telefonare al 02/817078 o scrivere a: CARLO COSMAI — Via Camillo Giussani 20 — 20100 MILANO

• Giovane 23enne cerca amici dai 35 in su. Scrivere a Nicola — c/o LAMBDA C.P. 195 — Torino

• Giovane ragazzo amerebbe corrispondere con omosessuali italiani per fare amicizia e incontrarli in Italia o guidarli a Parigi. Conosco anche l'italiano. Un bacio forte  
JEAN LUC FERRON - 9 Villa de Guelma - 75018 Paris - France - Tel. (1) 2587305

• Sono un compagno gay, cerco coetaneo con cui instaurare un rapporto di sincera amicizia e disposto a spogliarmi (possibilmente nella mia provincia). Scrivere a C.I. n. 31214514 fermoposta MONOPOLI (Bari)

• Compagno gay cerca altri compagni omosessuali disposti a dargli una mano per uscire dall'isolamento. Scrivere a C.I. n. 39467723 — Fermo-posta Centrale — 10100 Torino

• Cara redazione è la prima volta che scrivo ad un giornale gay. Ho un caso di problemi e vorrei mettermi in contatto con altri amici gay e non, d'Italia, rispondo a tutti. Ciao! Fermo-posta Cordusio Milano — C.I. n. 33718808

• Vorrei trovare qualcuno vispo con cui fare un viaggio in Messico al più presto. Mi accontento anche di una pessima compagnia. Scrivere a Silvana Di Lermia — Via Marsala 31 — TRENTO

• COME FARSI PAGARE DALLO STATO INGLESE PER VIVERE IN INGHILTERRA. Abbiamo pubblicato un opuscolo che comprende tutto quello che può riguardare il PAYDAY. Il costo dell'opuscolo è di L. 1000+200 di spese di spedizione. Per maggiori informazioni scrivere a BUSTAPAGA (Payday) — c/o Giorgio Giandomenici — Casella Postale 748 — Venezia. AMORE, SOLDI E POTERE

• Due amici 24/34 anni desiderano conoscere altre coppie o singoli ragazzi o ragazze per potere avviare un rapporto sincero di amicizia, abbiamo anche la possibilità di ospitare. Teniamo a precisare che per noi è importante conoscere altri ragazzi o ragazze gay per affrontare assieme problemi e felicità separando l'amicizia dal sesso. Giuseppe e Dany — Casella Postale 119 — 48018 FAENZA

• Alcuni redattori di LAMBDA vogliono conoscere lettori di ogni parte d'Italia e che abbiano la possibilità d'ospitare per trascorrere insieme dei momenti di riposo e serenità. E' possibile anche ospitare a Torino nel caso qualcuno/a venga a trovarci. Telefonare al 011/798537 o scrivere a Casella Postale 195 — Torino

• UNIVERSITA' D'ESTATE — II GLH (Gruppo di liberazione omosessuale) di MARSIGLIA con la partecipazione di tutti i GLH della Francia e gruppi esteri, organizzano un'università estiva omosessuale a Marsiglia (facoltà di LUMINY) dal 15 al 21 luglio 1979. Ci saranno moltissime persone provenienti da ogni parte. Per tutte le informazioni d'ordine generale, indirizzare a GLH CORPS - 41 rue Palud - 13001 Marseille - France — oppure a GOGO chez Verte Fontaine - 24 rue Francis de Pressensé - 13001 Marseille (France).

• Cerco compagni gay che fanno il militare nel Veneto per scambio notizie e amicizia.

Telefonare a Claudio — 049/43435

• Anche a Potenza vogliamo costruire un gruppo di liberazione (omo)sessuale. Intendiamo gettare le basi per un lavoro di "autocoscienza corporale" che vada a cozzare con la sessualità programmata ai fini del mero coito procreativo e che ci porti alla riconquista del nostro corpo, della sua spontaneità, delle sue emozioni, liberandoci(c) dai condizionamenti, dalla vergogna e di conseguenza dalla paura di mostrarlo persino a noi stessi. Non intendiamo creare un collettivo per "goderci" la nostra specificità, ma per prenderne atto se non altro dal punto di vista negativo: quello della repressione.

Nel gruppo e nella sua coesione intendiamo dare spazio alle attività da fare in comune e a tutto ciò che in definitiva darà spazio al desiderio per esprimerci. Saluti e baci gay. Scrivere al fermo posta centrale — Giuseppe — Carta d'identità n. 32150410 — 85100 Potenza

• IL PARTITO SOCIALISTA PORTORICANO ADOTTA RISOLUZIONE APPOGGIANDO I DIRITTI DEGLI OMOSESSUALI. Il partito socialista portoricano nel suo secondo congresso celebrato a New York ha adottato una risoluzione appoggiando "i diritti economici, sociali, politici e legali degli omosessuali" e condannando "energicamente tutti gli atti di persecuzione e discriminazione che si basano sulle preferenze sessuali degli individui". Per maggiori informazioni mettersi in contatto con: COMITE HOMOSEXUAL LATINOAMERICANO (COHLA) - 23 West 73rd St., New York, N.Y. 10023 EE.UU.AA. (212) 473-6864

• COMPAGNO 32enne, con lungo passato militante, ora con una grossa serie di interrogativi politici e sociali che vuole risolvere senza paura di un impegno rigoroso, vuole tentare una collaborazione intellettuale-affettiva con compagni della sua generazione, preferibilmente a Roma perché non sia platonica. Scrivere a C.I. 40353636 - Fermo-posta ROMA APPIO

• ARCADIE 1954-1979 - Congresso internazionale - Palazzo dei Congressi - PARIGI - 24-25-26-27 maggio 1979. Nell'occasione del suo 25° ANNO, la rivista e il movimento omofilo francese ARCADIE organizza questo CONGRESSO INTERNAZIONALE al quale sono invitati gli omosessuali. Vi saranno tavole rotonde, dibattiti, interventi dall'estero etc. ... Sul prossimo LAMBDA maggiori informazioni. La nostra redazione parteciperà come osservatrice ai lavori. Per il programma — informazioni — condizioni, scrivere a ARCADIE - 61, rue du Château d'Eau, 75010 PARIS - France - Tel. 7701806

• Segnaliamo un'eccezionale rivista olandese, anche se non capiamo molto di questa lingua, vi sono bellissime fotografie, molto provocatorie; il periodico si chiama MIETJE (cecca). Per informazioni e contatti scrivere a: FRANK PICOKRIE — VOETBOOGSTR. 7 — AMSTERDAM — OLANDA

• Si è costituito il GLH ad Avignone. Per contatti scrivere: GLH, librairie La mémoire populaire, 70 rue Bonneterie, 84000 Avignon - France

— Devi partire per una vacanza o per lavoro all'estero? Vuoi metterti in contatto con gruppi gay internazionali? Vuoi sapere dove andare per conoscere altri omosessuali in una città sconosciuta? Vuoi sapere dove si batte a Istanbul, a Londra o a Monaco? Bene telefona alla redazione di LAMBDA e volentieri ti aiuteremo. Comuniciamo che entro aprile sarà installata la prima segreteria telefonica nazionale del movimento gay: basta telefonare al 011/798537.

— Il collettivo omosessuale di Venezia che ci ha inviato i ciclostilati sul seminario delle comuni gay e non, è pregato di fare un articolo, non abbiamo tempo di elaborare il vostro materiale.

— Tutti i lettori di LAMBDA che ci inviano articoli devono batterli a macchina, altrimenti la copisteria non li accetta perché molto spesso sono incomprensibili. Grazie!

— Se non pubblichiamo articoli delle donne lesbiche vuol dire che non ci sono arrivati e noi li sollecitiamo con piacere. La redazione di LAMBDA.

• STIAMO PREPARANDO UN NUMERO SPECIALE DI LAMBDA a contenuto satirico; pubblicheremo disegni, fumetti, articoli, foto e tutto quello che può essere singolare, divertente, autoironico, provocatorio, dissacratorio. Aspettiamo il vostro materiale indirizzato a LAMBDA — C.P. 195 — TORINO.

• Compagno gay 19 anni, cerca amico di qualsiasi zona d'Italia ed età col quale corrispondere per instaurare un rapporto di vera amicizia ed eventualmente incontrarsi. Rispondo a tutti. C.I. n. 29666537 fermo posta Catania Centro

• Gay 21 anni, cerca compagni amici con cui scambiare affetto, amore, amicizia con dolcezza. Fermo-posta Venezia Centro — C.I. n. 28074422-14492



• Ho 28 anni, 1m82, né bello, né brutto, ma con molto calore, questa è la mia modestia. Appassionato di musica, storia, pittura, letteratura... Lavoro in un ospedale psichiatrico come infermiere, amo i contatti di tutti i tipi... Aspetto una risposta da voi, rispondo a tutti, nell'attesa vi saluto cordialmente.

PHILIPPE BAUNIER - ZSIGRAY - 6, rue Caponière - 14000 CAEN - France

• Siamo un gruppo gay spagnolo e pubblichiamo il periodico GAY HOTSA. Vogliamo continuare lo scambio delle riviste e di tutto il materiale con voi e inoltre siamo interessati anche ad uno scambio di piccoli annunci. Speriamo che ci scrivano molti gay italiani così attraverso la nostra pubblicazione (distribuita nei Paesi Baschi in 2000 copie) poter contattare gli omosessuali spagnoli.

Il nostro indirizzo è: EHGAM - APDO 1667 Ref E - BILBAO (ESPAÑA).

• E' uscito il n. 2/3 di AMFI, il giornale del movimento omosessuale greco, per riceverlo e per contatti scrivere a: Periodico AMFI - ZALONGOU 6a - ATENE 142 - GRECIA (comprendono bene anche l'italiano).

• Ho letto il vs. annuncio su un giornale francese e desidero che pubbliciate quest'annuncio: disgraziatamente per me amo e adoro gli adolescenti dai 12 ai 16 anni. Soffro molto perché è difficile avere questo tipo di esperienze, amore, affetto, tenerezza. Mi hanno detto che in Italia i ragazzi sono meno bloccati che in Francia e le relazioni sono più facili. Se mi potete aiutare. Ho 28 anni, e vorrei mettermi in contatto con un adolescente italiano. Scrivetemi: Roland GUERIN - Les Palombes - 25o rue des Eucalyptus - 34100 MONTPELLIER - France

• La redazione di L'APPELS, associazione popolare per l'educazione e la liberazione sessuale, desidera informare i lettori di LAMBDA che è possibile abbonarsi alla rivista AGENCE TASSE di cui essa cura la pubblicazione. Per informazioni scrivere a: JACQUES PRINCE - 13, rue des Charmettes - 91190 CIF SUR YVETTE - France

Associazione Culturale  
ARTI E SPETTACOLO  
Centro Culturale Polivalente  
10123 Torino, Via Cavour 7, Tel. 518048

**CABARET  
VOLTAIRE**

Al CABARET VOLTAIRE hai la possibilità di partecipare alla rassegna di film, teatro, fotografia sulla tematica di liberazione sessuale.

## notizie estere

### IL CASO TRIFONOV IN UNIONE SOVIETICA

Gennadj Trifonov è un giovane poeta di Leningrado, che attualmente scontava una condanna a 4 anni in un campo di lavoro sovietico situato nella zona settentrionale degli Urali. E' stato giudicato, e condannato in un processo a porte chiuse nel novembre del 1976. All'epoca del suo processo sua madre ed i suoi amici non riuscirono a saper l'esatta natura delle accuse che gli furono rivolte. La sua trasgressione? Aveva fatto circolare in privato una serie di poesie magistralmente scritte nel suo amore per un altro uomo. Dopo aver letto nel campo di lavoro gli articoli dell'Ogonyok - una rivista sovietica di grande tiratura - e della Literary Gazette sul suo caso, Gennadj Trifonov inviò ai suoi amici di Leningrado una veemente "lettera aperta" indirizzata a quest'ultima rivista (dove non ha la benché minima probabilità di essere pubblicata). Nella sua lettera, Trifonov ha protestato contro la recente tendenza della stampa sovietica a calunniare le/gli omosessuali ed ha documentato il trattamento brutale e inumano, inflitto dall'amministrazione e dagli altri reclusi del campo di lavoro che lui stesso ha potuto constatare dal momento in cui ha iniziato a scontare la sua condanna. La lettera accennava al fatto che il cibo e il trattamento riservatogli dalle autorità del campo era un poco migliorato dopo che il suo caso era stato pubblicizzato in Occidente. Uno dei suoi amici ha trasmesso al mondo occidentale la lettera in versi che Trifonov inviò ai suoi amici di Leningrado nel febbraio del 1978. Le lettere di privati cittadini a favore di Gennadj Trifonov inviate alle ambasciate o ai consolati sovietici, a Amnesty International ed alle organizzazioni degli scrittori come il PEN Club possono aiutare a portare a termine l'orribile e insensata persecuzione di questo poeta.

(Gay Sunshine n. 38-39, Winter 1979)

### L'ULTIMO DISCORSO DI MARY WHITEHOUSE IN SCOZIA

Mary Whitehouse, la 68enne cittadina britannica che insieme alla sua collega americana Anita Bryant conduce la crociata dei tempi moderni contro il permissivismo dei costumi in genere e contro la rilassatezza morale dei froci e delle frocie in specie, è stata di recente in Scozia per una serie di conferenze. Riportiamo una parte dell'articolo di Malcom Crowe, comparso nel numero di gennaio di quest'anno di GAY SCOTLAND, il bollettino mensile dello Scottish Homosexual Rights Group, sul discorso da lei tenuto nella chiesa di Burnside a Glasgow.

"No, Mary Whitehouse non odia le/gli omosessuali, così afferma: la sua filosofia è 'odiare il peccato ma amare il peccatore' (proprio così!). Non sono gli omosessuali che costituiscono un problema, sono gli omosessuali gai, perché sono politici e provocano disordini contro di lei in Australia (durante la sua campagna in quel paese, ndr).

Gay News travisa il suo pensiero per-

ché è suo interesse farlo e il CHE (la più grande organizzazione per i diritti degli omosessuali in Galles e Inghilterra ndr) vuole dire ai ragazzini che vanno a scuola che la "fase" perfettamente normale e transitoria è in realtà la condizione stabile e permanente (si sentono isolati e soli, così vogliono spingere altra gente ad essere omosessuale). Oh, poveri noi!". Davvero buona questa Mary, chissà che tra qualche tempo non riceva qualche invito anche qui in Italia; papa Wojtyla sarebbe certo uno dei suoi primi sostenitori.

### GAY TIMES FESTIVAL - LONDRA

Segnaliamo che tra il 19 febbraio e l'11 marzo prossimi a Londra nel centro alternativo Oval House avrà luogo un festival tutto gaio con lesbiche e froci che comprenderà seminari, rappresentazioni teatrali, musica, film, esposizioni, videocassette registrate, bancarelle del libro, letture poetiche e con ogni probabilità un certo numero di rappresentazioni teatrali di gruppi che si formeranno attraverso i seminari tenuti durante il festival.

La settimana tra il 26 febbraio ed il 4 marzo comprenderà principalmente rappresentazioni teatrali fatte da donne, in particolare mercoledì 28 febbraio rappresentazioni eseguite da sole donne.

Vale la pena di fare un viaggio in Inghilterra; se poi siete da quelle parti non potete assolutamente mancare. La gente che frequenta la Oval House è particolarmente simpatica. Fateci giungere le vostre impressioni per favore. Per ulteriori informazioni scrivete in inglese a:

Oval House, 52/54 Kennington Oval LONDON SE11 5GW - U.K. - tel. 01 735 2786

□ La Società per la protezione dei diritti personali, l'organizzazione gaia di Israele, terrà il suo 4° congresso internazionale degli/delle ebrei omosessuali a TEL-AVIV dal 19 al 22 luglio 1979. Sarà la prima volta che il congresso sarà tenuto fuori dagli Stati Uniti, in Israele (prima era impossibile a causa della guerra) per l'appunto.

Per ulteriori informazioni scrivere a: THE SOCIETY FOR THE PROTECTION OF PERSONAL RIGHTS - P.O.B. 16151 TEL-AVIV 61160 - ISRAEL



Com'eravamo ...

LAMBDA n. 20  
gennaio - febbraio 1979

Collaboratori e coordinatori:

Paolo di Leonardo - Lorenzo - Franco - Felix Cossolo - Giovanni Calabrese - Giuseppe - Cosma - Rosario Russo - Ivan Teobaldelli - Gilda - Sara

Foto: Andrea Pincione

Traduzioni di Franco e Giuseppe

Impaginazione collettiva

Direttore responsabile: A. Valcarenghi (Swami Deva Majid)

Offset: Copigraf, pubblicazione bi-mensile

Sede: 13, via Garibaldi - Torino (gentilmente concessa dal P.R.)

Posta:

LAMBDA - Casella Postale 195 - 10100 Torino - tel. 011/798537

Supplemento a RE NUDO, n. 72 - gennaio 1979 - Reg.to a Milano n. 215, 8.6.1971

### ABBONATI!

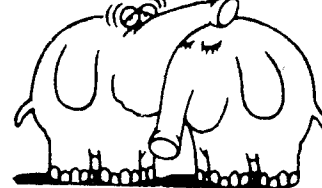
L. 5.000 annuali - abbonamento semplice

L. 10.000 (fino all'eredità) abbonamento sostenitore

UTILIZZA IL CCP QUI ACCLUSO.

Lambda è un periodico autofinanziato!

Conto corrente postale n. 2/24819 intestato a FELICE COSSOLO - Casella Postale 195 - TORINO



Interrogazione psi su vita sessuale dei militari di leva

ROMA - I rapporti sessuali dei militari di leva sono oggetto di un'interrogazione del deputato socialista Accame al ministro della Difesa.

Accame si preoccupa del fatto che i militari di leva, specie quelli dislocati nei piccoli centri, si sentano emarginati e non possano neppure procurarsi "rapporti sessuali a pagamento a causa degli alti prezzi" poiché la paga del soldato è insufficiente.

Il parlamentare chiede al ministro se sia al corrente della preoccupante crescita di deviazioni sessuali tra i soldati e in particolare del diffondersi del fenomeno di adescamento dei militari da parte di omosessuali e di spacciatori di sostanze stupefacenti.

Egli chiede allora al ministro di promuovere un "deciso miglioramento delle condizioni economiche dei militari di leva, adeguando la paga del soldato a quella del volontario e "regionalizzando" il servizio di leva in modo che i giovani non vengano sradicati dal loro tessuto sociale".

Accame chiede infine che sia promossa una normativa di legge sul controllo dell'uso degli stupefacenti nelle caserme come pure che sia imposto ai comandi militari di discutere periodicamente, insieme agli enti civili, tutti i problemi riguardanti la vita dei militari nelle comunità.

**"La questione omosessuale"**

C.A. Tripp Ed. Rizzoli 1978, pagg. 311, L. 7000

Stampare un saggio sull'omosessualità è diventato oggi un affare, purché ci si attenga a precise esigenze di mercato. L'autore deve essere uno psichiatra affermato, oppure un protagonista di primo piano delle lotte omosessuali. È importante che il saggio sia indirizzato e capibile da una massa mercato di lettori. Deve parlare favorevolmente dell'omosessualità. "LA QUESTIONE OMOSESSUALE" è il risultato di una indagine svolta in 10 anni da C.A. Tripp (già collaboratore della ricerca Kinsey) con l'aiuto di altri psichiatri e di specialisti in biologia ed antropologia, ed è capibile in quanto i termini usati sono ormai di uso corrente. Il metodo di ricerca seguito, come spiega Tripp nella prefazione, è quello empirico ed induttivo, per non arrivare a frettolose conclusioni deduttive, cioè evidentemente a vantaggio dell'obiettività e a scapito delle convinzioni personali (che sono comunque presenti). Il saggio inizia con un breve richiamo alle concezioni popolari, storiche e religiose sulla sessualità, prima ebraiche, poi cristiane, che sono più vicine a noi occidentali. Successivamente vengono date informazioni di biologia con riferimento a esperimenti di somministrazione di ormoni maschili all'uomo: è provata la teoria che scarsa virilità e omosessualità non sono realtà conseguenti: in un omosessuale (come in chiunque altro) le somministrazioni di ormoni maschili aumentano le caratteristiche virili ma non cambiano l'indirizzo erotico. Conseguentemente a ciò chiarisce le differenze tra inversione e omosessualità. Riporta una indagine su come è vissuta l'omosessualità in realtà sociali diverse e analizza i tipi di relazione tra omosessuali. Espone poi un'osservazione dell'atteggiamento maschile e femminile (movimenti, gesti, parole) e della coesistenza ed integrazione dei due atteggiamenti in diversi tipi di omosessualità. Successivamente troviamo una parte dedicata all'omosessualità e la politica che è relativa agli USA e non trasferibile in Italia: analizza scandali politici ed economici in relazione alla omosessualità dei protagonisti; da noi si sa che ai politici omosessuali non è mai successo niente di rovinoso. È interessante però il boicottaggio della ricerca Kinsey da parte di politici e forze economiche. Parlando della psicoterapia Tripp dice che non dobbiamo rivolgerci ad un psicoterapista per "guarire", perché sarebbero soldi buttati, ma la psicoterapia ci può aiutare a vivere meglio la nostra sessualità. Infine analizza le conseguenze dell'omosessualità sulla società e sull'individuo: un bene, un male o anche niente, e non potrebbe essere diversamente. Le materie e gli argomenti trattati nel testo quindi sono parecchi. Il libro è uscito nel '75 in USA e nel '78 in Italia, il fatto che sia stato iniziato 10 anni fa comporta delle carenze di aggiornamento. La principale è la totale mancanza di riferimenti di gruppi di liberazione omosessuale, che 10 anni fa erano pochi e frammentati, ma che sono poi cresciuti per numero e forza. Nel capitolo sulle forme sociali dell'omosessualità i collettivi sono ignorati come se non fossero una forma ed un mezzo del singolo di porsi nei confronti della società. Questa evidentemente è una scelta fatta dall'autore, che

porta poi di conseguenza al silenzio sui rapporti tra i gruppi omosessuali e la politica, che sono una realtà sempre più evidente. Esistono alcune ingenuità, che derivano dalle poche considerazioni dell'autore il quale ritiene, ad esempio, che l'omosessualità non minacci la famiglia, oppure quando dà dei consigli-risposte agli omosessuali nascosti che si sentono rivolgere domande compromettenti. Una carenza del libro è il fatto che si parli quasi sempre di omosessualità maschile, poco e sempre incidentalmente di quella femminile. Nell'intervista in appendice, l'autore afferma in maniera assurda che lui è un uomo e quindi poco adatto a trattare l'omosessualità femminile; ciò può anche essere valido, ma allora se voleva dare una esposizione completa dell'argomento perché non ha cercato la collaborazione di una donna? Al di là della notevole documentazione, in fin dei conti il libro è innocuo, tranquillizzante e superficiale, proprio perché evita accuratamente di esaminare, quindi di denunciare, gli atteggiamenti che più di altri rivoluzionano davvero il costume sessuale e la morale: il non trattare l'omosessualità femminile, che è uno dei più grossi, se non il più grosso, tabù esistenti, ne è una prova.

Giuliano Bontadini / Bologna

alla HELLAS trovi anche LAMBDA



**HELLAS**

libreria internazionale  
anglo-american bookshop

10121 torino, italy - 6, via bertola  
telefono 546941

*La Traviata Norma ovvero vaffanculo ... ebbene sì, a cura dei collettivi omosessuali milanesi, collettivo "NOSTRA SIGNORA DEI FIORI", ed. L'ERBA VOGLIO - 1977, L. 3200*

Se spettacolo teatrale significa, in primo luogo, coinvolgimento profondo dei cosiddetti spettatori, allora questa TRAVIATA NORMA, allestita nel 1976 da un gruppo di omosessuali dei Collettivi Milanesi, è stata un punto fermo nella scena italiana, in misura ben superiore alle rappresentazioni sovvenzionate, di cui si parla abitualmente. Qui la "diversità" si fa gioco della "normalità" e il rimosco decide di manifestarsi come forza viva che incita contagiosamente alla trasgressione. Di questo spettacolo, il libro intende disseminare altrove la pungente effervescenza, attraverso i testi - ora ironici, ora critici, ora tristi e grotteschi - delle "attrici" e delle "spettatrici", alle quali ha dato faccia l'obiettivo amico di Guia Sambonet. *L'Erba Voglio, Via Lanzone da Corte, 7 Milano.*

# QUESTIONARIO

Continuiamo con la pubblicazione di alcuni questionari, lettere e infine una intervista a MASSIMO FINI, giornalista de L'EUROPEO, curatore dell'inchiesta sugli omosessuali.

Mons. LUIGI BETTAZZI - Vescovo d'Ivrea - *Desidero pubblicare un libro su mons. Luigi Moreno, vescovo d'Ivrea morto nel 1878, di cui mi sono impegnato a scrivere la vita. Fu un grande vescovo, pieno di iniziative originali e intelligenti, in tempi molto difficili. Per questo, nel tentativo di pubblicare il libro entro l'anno centenario, mi sono trovato immerso in una ricerca molto interessante, ma molto assorbente. Mi scuso per la mancata risposta. Con ogni augurio*

Luigi Bettazzi

Caro Fini,  
oggi, dovendo allungare la mano verso una serie di lettere, copioni ecc. che aspettano risposta da mesi e mesi, trovo la sua (e di Cossolo) del 29 settembre. Mi scusi, se ci riesce. Tenga conto che sono in debito con quasi tutti e non ho un'ora di riposo. Cordialità a te e a Cossolo,

aff.mo Cesare Zavattini

Abbiamo ricevuto altri questionari che non pubblichiamo per ragioni di spazio.

Ringraziamo comunque per la loro collaborazione:

- MORANDO MORANDINI, giornalista
- BRUNO VISENTIN, sindacalista
- GABRIELE MAZZOTTA, editore
- CARLO CARACIOLO, presidente EDITORIALE L'ESPRESSO

1) *Ritiene che la condizione omosessuale, maschile e femminile, sia oggi pienamente accettata nel costume sociale del nostro paese? (spiegare perché)*  
VITTORIO BORELLI, direttore del QUOTIDIANO DEI LAVORATORI - Certamente no. Teniamo però presente che il costume sociale non è mai un tutto-omogeneo, che c'è sempre una dialettica tra vecchio e nuovo. Tra le giovani generazioni o nella sinistra intellettuale mi pare che il problema venga vissuto in maniera molto diversa da come viene vissuto da chi, consapevolmente o meno, aderisce alla cultura dominante. Perché l'omosessualità non viene accettata nel costume sociale? Ma perché la nostra è una società fondata, oltre che sullo sfruttamento, sulla repressione sessuale.

2) *Quali sono, secondo lei, le ragioni storiche e sociali che per molti anni hanno fatto considerare l'omosessualità una perversione?*

VITTORIO BORELLI - Le ragioni di fondo sono quelle dette nel punto 1. Aggiungiamoci poi, per il nostro paese, la presenza e l'invadenza storiche del cattolicesimo e avremo capito quasi tutto.

3) *L'omosessualità è, secondo lei, una malattia?*

VITTORIO BORELLI - Non mi pare. È tipico di una mentalità reazionaria definire i diversi come malati.

4) *Da qualche anno gli omosessuali si riuniscono in collettivi e proclamano il diritto alla loro diversità. È giusto o c'è in questo un eccesso di esibizionismo o di vittimismo?*

VITTORIO BORELLI - La domanda andrebbe scomposta. Che gli omosessuali si organizzino è storicamente necessario per difendersi e per affermare una diversa visione e una diversa pratica sessuale. Il vittimismo e l'esibizionismo, che pure esistono in certe frange, non vedo cosa c'entri con l'organizzarsi in collettivi.

5) *Ritiene che i partiti (il suo in particolare, se lei ha responsabilità politiche) abbiano affrontato con attenzione sufficiente il problema degli omosessuali?*

VITTORIO BORELLI - I partiti in generale hanno fatto pochissimo. Anche il mio - Democrazia Proletaria - non ha fatto molto, anche se qualcosa ha fatto. Non c'è dubbio che siano stati soprattutto radicali e nuova sinistra a occuparsi della questione, in rapporto con gli stessi omosessuali organizzati.

6) *Trova giusto dare nelle scuole informazioni sulla omosessualità?*

Sì, nelle scuole bisognerebbe informare sulla sessualità in generale e quindi anche sulla omosessualità.

7) *Nel testo unico delle disposizioni concernenti lo Statuto degli impiegati civili dello Stato è contenuto il dovere di "buona condotta morale e civile, nei rapporti d'ufficio e nella vita privata". Questa norma è stata usata spesso, soprattutto nel caso di insegnanti, nei confronti di omosessuali. Una sua ragion d'essere (per esempio il pericolo di adescamento degli allievi) o è discriminatorio?*

Si tratta di una norma razzista. Ricordiamoci che lo Stato è passato pressoché indenne dal fascismo alla repubblica, portandosi dietro molte vergogne.

8) *Il DPR 3 V 1957 prevede il congedo obbligatorio dal servizio militare se*

ESPRIME IL QUOTIDIANO TUTTE LE GIORNE NELLE EDICOLE

# Quotidiano

dei lavoratori

Lire 200

Anno 6° numero 30 mercoledì 7 febbraio 1979

la recluta è riconosciuta come "invertito sessuale". E' una norma giusta ed opportuna?

Come sopra. Ritengo però che stante la situazione attuale dovrebbe essere l'omosessuale stesso a decidere. Un conto è auspicare che cambi una mentalità e un costume, altra cosa è fare i conti con questa mentalità e questo costume. Non è detto, insomma, che sia bene rovesciare una norma sbagliata istituendo dall'alto un'altra norma.

9) Come si comporterebbe se si accorgesse che suo figlio o sua figlia ha tendenze omosessuali?

Penso che farei il possibile per aiutare l'eventuale prole a vivere liberamente la loro sessualità, ma non è detto che anch'io non sia condizionato dai miei comportamenti.

10) La presenza di un omosessuale dichiarato le dà fastidio? Se sì, la disturba di più l'omosessualità della donna o quella dell'uomo? E perché?

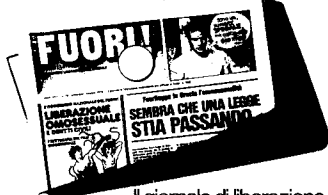
Conosco omosessuali uomini e non mi danno alcun "fastidio". Non conosco invece lesbiche dichiarate.

11) Ha mai avuto, nella giovinezza o nella maturità, contatti omosessuali?

Ritengo questi contatti normali nella vita di un eterosessuale, oppure li ricorda come qualcosa di cui ci si debba vergognare e che si debba nascondere? Ricordo contatti omosessuali nella prima adolescenza. Non me ne vergogno, perché credo sia un'esperienza che fanno tutti o quasi tutti.

Vittorio Borelli

**Analisi politica, esperienze personali, informazioni dall'Italia e dall'estero, Club del Libro e Mercato Gay, annunci senza censure e altre pratiche di desiderio su:**



Il giornale di liberazione omosessuale più diffuso in Italia. In vendita nelle librerie.

Abbonamento (1 anno, 6 numeri) L. 6000 da inviare a: **FUORI** CP 147 10100 Torino Centro

(il giornale viene spedito in busta chiusa)

**Scambio pubblicitario**

**LOTTA CONTINUA**, il giornale più gay in Italia!!!

Ogni giorno comunicati, scambio pubblicità, piccoli annunci, lettere di omosessuali e lesbiche. E poi sei informato su tutte le iniziative e le lotte di tutti i movimenti autogestiti anticapitalisti.



1) Ritieni che la condizione omosessuale, maschile e femminile, sia oggi pienamente accettata nel costume sociale del nostro paese? (Spiegare perché)

ANGELO QUATTROCCHI, scrittore — No. Perché il nostro è un regime che reprime, sia duramente che sottilmente, i diversi.

2) Quali sono, secondo lei, le ragioni storiche e sociali che per molti anni hanno fatto considerare l'omosessualità una perversione?

ANGELO QUATTROCCHI — Il cattolicesimo repressivo, e il capitalismo produttivo-puritano.

3) L'omosessualità è, secondo lei, una malattia?

ANGELO QUATTROCCHI — No. L'omosessualità non esiste, non fate i socialdemocratici. Esistono persone che non reprimono la loro naturale capacità di amare tutti, e persone che la reprimono, incanalandola nella 'eterosessualità', nella coppia, ecc.

4) Da qualche anno gli omosessuali si riuniscono in collettivi e proclamano il diritto alla loro diversità. E' giusto o c'è in questo un eccesso di esibizionismo e di vittimismo?

ANGELO QUATTROCCHI — E' giusto, quando non c'è eccesso di esibizionismo, di vittimismo, di separatismo, e di un'altra ventina di ismi...

5) Ritieni che i partiti (il suo in particolare, se lei ha responsabilità politiche) abbiano affrontato con attenzione sufficiente il problema degli omosessuali?

ANGELO QUATTROCCHI — Il giorno che i partiti affronteranno con attenzione il problema degli omosessuali, come dite voi, sarà un brutto giorno, perché renderanno la repressione più completa, organizzata ed onnipotente. Comunque, usare una terminologia come "il problema degli omosessuali" la dice lunga anche sui relatori del questionario, senza farla lunga.

6) Trova giusto dare nelle scuole informazioni sulla omosessualità?

ANGELO QUATTROCCHI — Nelle scuole le informazioni sessuali di ogni genere sono date, di generazione in generazione, trasmesse dai più grandi ai più piccoli e sono piene di violenza, sopraffazione, valori dominanti del sistema. C'è anche una cultura 'infantile' 'antiadulta' che difende il suo diritto alla polimorfia, alla libertà sessuale, contro la violenza della società in genere, e gli adulti come organizzazione

repressiva, e infine contro l'istituzione scuola (prigione).

Se a dare le informazioni fossero i rappresentanti della scuola, cioè del potere adulto, meglio di no.

7) Nel testo unico delle disposizioni concernenti lo Statuto degli impiegati civili dello Stato è contenuto il dovere di "buona condotta morale e civile, nei rapporti d'ufficio e nella vita privata". Questa norma è stata usata spesso, soprattutto nel caso di insegnanti, nei confronti di omosessuali. Ha una sua ragion d'essere (per esempio il pericolo di adescamento degli allievi) o è discriminatoria?

ANGELO QUATTROCCHI — L'unico criterio è quello di non far male, fisicamente e/o psichicamente, a persone non consenzienti, e non coscienti (ma i bambini sono più coscienti...). Comunque è chiaro che son tutte repressioni che la società deve imporre nei confronti dei diversi, per stare in piedi.

8) Il DPR 3 V 1957 prevede il congedo obbligatorio dal servizio militare se la recluta è riconosciuta come "invertito sessuale". E' una norma giusta ed opportuna?

ANGELO QUATTROCCHI — Approfittare di norme o qualsivoglia maglia del sistema per non fare il servizio militare, o non farsi castrare comunque, è dovere morale di ciascuno.

9) Come si comporterebbe se si accorgesse che suo figlio o sua figlia ha tendenze omosessuali?

ANGELO QUATTROCCHI — Insegnandogli tutto quello che so, in bellezza, dolcezza, e amore.

10) La presenza di un omosessuale dichiarato le dà fastidio? Se sì, la disturba di più l'omosessualità della donna o quella dell'uomo? E perché?

ANGELO QUATTROCCHI — Mi fa pena chi della sua 'omosessualità' o comunque diversità, è costretto a fare maschera, per sopravvivere. Soffro con lui-lei. E' chiaro che voglio più bene a loro che a un normale, come da ovvia parabola di Gesù Cristo.

11) Ha mai avuto, nella giovinezza o nella maturità, contatti omosessuali?

Ritengo questi contatti normali nella vita di un eterosessuale oppure li ricorda come qualcosa di cui ci si debba vergognare e che si debba nascondere?

Forse, è più vergogna fare domande del genere, ipotizzando lo scontro tra due moralità, o ismi, tipico d'un approccio 'politico' o se preferite 'socialdemocratico'. E il farlo per L'Europeo, compagni e fratelli di Lambda, non è giustificazione. Il vostro giornale mi faceva pensare a voi come più 'radical', ma vi voglio bene lo stesso, come prima...

love Angela Quattrocchi

**Corso di Sociologia - Corso di Psicologia Sociale - Corso di Antropologia Culturale**, in dispense.

Una ventata di rinnovamento culturale sui temi e problemi del mondo d'oggi. Informazioni e catalogo vanno richieste a EDIZIONI CEIDEM - Via Val Passiria, 23 - 00141 ROMA - Telefono 06/842837

Intervista a MASSIMO FINI, giornalista de L'EUROPEO, curatore e coordinatore dell'inchiesta "Rapporto: gli omosessuali", pubblicata da L'EUROPEO in quattro puntate nel periodo novembre-dicembre 1978

(Intervista condotta da Felix e Ivan Teobaldelli)

LAMBDA — Ti vorrei chiedere come è nata l'iniziativa di condurre un'inchiesta sugli omosessuali da parte di un giornale come l'EUROPEO.

MASSIMO FINI — Avevo proposto varie volte di scrivere un articolo su questo argomento, ma la proposta non era mai stata accettata. Un giorno arriva una lettera di LAMBDA, che ci proponeva di condurre un questionario sull'omosessualità. Il mio direttore è interessato e incarica di verificare cosa sia LAMBDA, se un'accogliuta di banditi, una cosa inesistente o un giornale reale. Ed io sono arrivato a Torino, ho visto che LAMBDA non è un giornale con 800 redattori istituzionale, ma è una rivista fatta da voi in economia, che mi sembrano ragazzi in gamba e intelligenti e così abbiamo inviato il questionario a oltre 500 personalità del mondo culturale politico, etc. ... e siamo partiti per condurre l'inchiesta che da tempo volevo fare. E' chiaro che il nostro lavoro non è esaudiente per tutti, ci sono senz'altro delle inesattezze, vorrei però che si valutasse che un giornale come l'Europeo non si era mai interessato a fare un'iniziativa del genere.

Contrariamente a come mi capita spesso, questa volta ho avuto a mia disposizione il maggior tempo possibile per girare sul serio, insomma ho avuto dei tempi tecnici assolutamente favorevoli. Se poi l'inchiesta è manchevole questo lo si deve al fatto che un problema come quello omosessuale, non può essere mai esaurito con un'inchiesta giornalistica. Quello che a me interessa è di aver suscitato un dibattito anche fuori dagli ambienti specificamente omosessuali. Mi pare di averlo trattato in modo abbastanza giusto nel senso che non c'è un tono né trionfalistico né pietistico con un approccio come a qualsiasi altro problema. Questo mi pare il pregio dell'inchiesta se mai ne ha uno.

LAMBDA — Ci sono state delle paure da parte del direttore o da parte tua prima di decidere di condurre questa iniziativa?

MASSIMO F. — No, da parte mia no senz'altro, ma devo dire no anche da parte del direttore col quale io non vado molto d'accordo (Giovanni Valentini) ma che in questo caso ha dimostrato coraggio perché all'interno della nostra azienda (Rizzoli) questo problema forse non piace molto, devo dire che in questo caso non abbiamo avuto nessuna reazione anche perché interessi economici non ce ne sono. Per esempio quando ho condotto un'inchiesta sull'alcoolismo ho avuto molte reazioni da parte delle ditte che ci danno la pubblicità.

LAMBDA — Ho trovato un grosso limite nell'inchiesta nel momento in cui un intervistato che magari ha avuto un rapporto con te di diverse ore, viene citato in modo frammentario e liquidato con due o tre dichiarazioni che isolatamente non significano assolutamente nulla. Per es. "penso sempre al suicidio" per il lettore s'intende che soffro di manie di persecuzione quotidiana, invece in un contesto differente analizzo il discorso sulla morte come LIBERAZIONE... E' utile fare le interviste in questo modo o è preferibile fare esprimere le persone integralmente?

MASSIMO F. — L'estrappolazione di al-

cune frasi è una violenza fatta al singolo personaggio intervistato, è una questione di montaggio del pezzo. Le alternative sono: o prendi una sola persona e riporti il tutto integralmente o non porti nessun tipo di dichiarazione, ma in questo caso si perde di autenticità. Per sintetizzare è sicuramente una violenza ai singoli però lo è molto meno al discorso generale, se è valido.

LAMBDA — Nell'inchiesta non parli dell'aristocrazia frocia, non ci sono dichiarazioni di chi vive il suo lavoro gay quasi come professione.

MASSIMO F. — Questa è una scelta precisa che io ho fatto, è proprio il tentativo di sentire l'omosessuale di base, ho avuto un quadro di alcuni militanti del movimento (Felix, Ivan...) ma in generale ho sentito ragazzi qualsiasi; chi va al Rosamunda a Milano, la gente del sud. A me pare che questo non sia un limite quello che dice per es. Pezzana lo sappiamo già tutti. Non è il dover essere che ci interessa, è l'essere attuale, e l'essere attuale non è Pezzana, né siete voi. E' una realtà che sta un pochino sotto per cui vengono fuori gli omosessuali repressi o quelli che si credono "liberati". Come anche voi avete senz'altro dei problemi nonostante la vostra "uscita". Mi pare un fatto nuovo e più vero non aver sentito i leaders.

LAMBDA — L'inchiesta a chi voleva essere rivolta?

MASSIMO F. — Vorrei precisare che era rivolta a tutti, a coloro che non si sentono omosessuali e invece lo sono, rivolta al lettore comune e non strettamente politicizzato anche sessualmente.

LAMBDA — L'EUROPEO ha acquistato nelle 4 puntate senz'altro una nuova grossa fascia di lettori, ma il lettore legato al vostro giornale quale tipo di reazione ha avuto?

MASSIMO F. — Non posso saperlo, posso dirti che sono arrivate un'infinità di lettere che noi non abbiamo pubblicato per ragioni di spazio. Alcune erano di critica feroce, altre di consenso. A me pare che nel lettore omosessuale ha suscitato grosso interesse. Molte lettere sono arrivate anonime e quindi si tratta di persone con dei grossi problemi omosessuali. Non so invece l'impressione del lettore etero. La vendita di queste tre puntate è aumentata rispetto allo stesso periodo dello scorso anno e credo che il giornale sia stato acquistato da differenti soggetti perché il discorso riguarda tutti. C'è un limite che non si parla delle donne, ma era difficile fare un discorso comune, ci sarebbe stata confusione. Avremmo ridotto troppo lo spazio nei confronti delle lesbiche e invece preferisco occuparmene prossimamente approfondendo il discorso.

LAMBDA — Di solito il giornalista non viene coinvolto dall'inchiesta che conduce, tu hai girato molto, hai conosciuto gente, hai avuto un rapporto più diretto?

MASSIMO F. — Senz'altro. Per temperamento sono una persona che si fa coinvolgere dalle cose che fa, questo non so se sia un limite. Questa realtà mi coinvolge molto per il tipo di umanità che la vive. E' difficile parlare, perché se dico che ho sempre avuto contatti e simpatie per gli omosessuali, sembra un rapporto dall'alto; non è questo, ma voglio dire che gli ambienti dei "diversi" (omosessuali, drogati, emarginati) sono gli ambienti che soprattutto negli anni passati ho sempre frequentato perché ho una simpatia fortissima per il diverso, ho poca simpatia del "diverso" che diventa maggioranza, diventa moda. Per il diverso reale ho trovato una ricchezza ed una sensibilità notevolissima in loro.

LAMBDA — Quindi il diverso non è normalizzato (anche se può diventarlo) cioè vive in maniera alternativa le sue

situazioni. Tu come giornalista, come persona ti senti diverso, anche nel tuo luogo di lavoro?

MASSIMO F. — Il giornalista è uno dei personaggi più integrati nel sistema, direi che oggi più di ieri è una specie di organo del potere. Questa domanda risponde a una presunzione comunque sì io nel mio ambiente mi sento abbastanza diverso in molti sensi, uno di questi è che non sono un professionista, come nel significato che si dà a questo termine, colui che è freddo sulle cose, torna indietro con il pezzo in bocca. Normalmente ti ripeto non riesco a vivere con distacco e questo vale per tutte le inchieste che conduco. Anche se tutto ciò mi coinvolge mi logora in modo infinito.

LAMBDA — Credi che gli eterosessuali possano parlare di omosessualità? E tu puoi parlarne?

MASSIMO F. — Trovo razzista l'impostazione di questa domanda. Siamo tutti d'accordo nel dire che eterosessualità e omosessualità non sono queste cose così distinte e tutti quanti abbiamo entrambe le componenti evidentemente in misura maggiore o minore a seconda della nostra cultura e esperienze, quindi francamente non mi sento un giornalista eterosessuale che parla di omosessualità, mi sento un tale che con queste sue componenti si avvicina ad un problema che lo riguarda sicuramente anch'esso, come riguarda me e chiunque abbia voglia di guardarsi un attimo e non si ponga come essere schematizzato: etero o omo, chiuso e basta.

Quindi voglio dire, c'è una forma di nuovo razzismo in quest'impostazione della domanda.

Io credo che il problema sia un altro che chiunque possa vivere la sua sessualità come vuole e nei limiti in cui non danneggia gli altri: ognuno sia libero di diventare ciò che è, noi non siamo quello che siamo e per divenirlo dobbiamo fare un percorso. Questo vale per la sessualità e per infinite altre cose importanti. Devo dire come sempre che questo vale nelle cose che si scrivono, nelle cose in cui sei dentro fino in fondo. Comunque un minimo di distacco nell'argomento che tu affronti (per es. non essere un militante omosessuale) può essere di vantaggio perché dà delle cose che il militante omosessuale non ha percepito e certamente può essere viceversa.

LAMBDA — L'ambiente giornalistico è repressivo nei confronti del "diverso"?

MASSIMO F. — Senz'altro. L'ambiente giornalistico nonostante possa sembrare una contraddizione è uno degli ambienti più repressivi. Conosco soltanto un giornalista dichiarato omosessuale, e ciò mi fa pensare che la maggioranza lo nasconde e questo velarsi si verifica perché il nostro ambiente è molto competitivo, questo è uno svantaggio a meno che tu non sia talmente intelligente per utilizzare ciò a tuo favore. Una propria rivelazione potrebbe bloccare la carriera.

LAMBDA — Il limite della vostra inchiesta è la ghettizzazione dell'argomento in alcune puntate, manca la continuità di un discorso che poi non viene più affrontato.

MASSIMO F. — E' vero che i giornali oggi si occupano di una tematica in una volta sola e poi via, questo non lo condivido affatto. I giornali sono fatti soprattutto per vendere ma mentre almeno un po' di tempo fa (vedi l'Espresso) c'era della continuità e impegno in tematiche di diritti civili inserite nel contesto, anche se queste battaglie non pagano subito in termini di vendite, sono lotte che tu conduci e porti avanti. In questi ultimi anni l'industria culturale ha spazzato questo tipo di comportamento per cui i giornali vendono e non fanno battaglie. Ecco

perché qualsiasi argomento che affrontano sono giustamente in odore di "non pulito", tutto viene mercificato. Mentre una linea diversa è quella di condurre battaglie civili e culturali fin quando non sono entrate nel costume e poi abbandonare queste per farne delle altre.

Comunque l'importante che tutte le conquiste non diventino degli obblighi, non possiamo rischiare che l'omosessualità diventi obbligatoria, come nel '68 era obbligatorio scopare. La libertà è quella di esprimere se stessi.

LAMBDA — Nell'inchiesta non si citano affatto i gruppi politici, teatrali, militanti omosessuali, non si parla dell'editoria frocia etc... perché?

MASSIMO F. — Questo è verissimo, abbiamo fatto delle scelte a priori, ho preferito privilegiare il vissuto sull'istituzionale, ovviamente l'istituzionale esiste ed ha importanza. Ma di ciò si è sempre parlato e del vissuto un po' meno, ho scelto di parlare dando spazio alla "base" e al vissuto.

LAMBDA — Vi è un'utilità dei movimenti gay e femministi?

MASSIMO F. — Si sono molto importanti, non abbiamo parlato del FUORI perché credo che la situazione è un po' più in là, ma non ci sarebbe stato il tipo di sensibilizzazione omosessuale se non fosse nato il FUORI!

I movimenti sono assolutamente importanti, ma arriva un certo punto in cui essi si cristallizzano e diventano delle barriere. Quello che non condividendo in questi gruppi è la pretesa rivoluzionaria in senso astratto, cioè pensare che con la liberazione sessuale delle donne ci sarà un mondo migliore. La liberazione sessuale è necessaria per tutti, ma un mondo omosessuale non è migliore dell'altro. Non è questo il punto, ma purtroppo queste tesi alcune volte affiorano soprattutto nel movimento femminista.

LAMBDA — Cosa ti ha colpito del questionario sulla sessualità?

MASSIMO F. — Tra tutti coloro che hanno risposto al questionario firmandosi alla domanda "hai mai avuto rapporti omosessuali?" tutti hanno risposto di no; mentre ne abbiamo di affermative tra le risposte anonime. Questo vuol dire che siamo molto bravi a parlare di liberazione omosessuale, a dire che siamo d'accordo, ma poi al momento di parlare del proprio personale il discorso di fondo diventa un altro: la paura.

Molti intellettuali hanno mentito a sé e agli altri.

## Il nuovo Papa e l'omosessualità

### Il nuovo Papa e l'omosessualità

I sessuologi sono per lo più dell'opinione che l'omosessualità congenita non esista. Si tratterebbe piuttosto d'una aberrazione acquisita in seguito a certe influenze derivanti dall'ambiente circostante. Il senso di colpa e di anomalia è talvolta compensato dalla convinzione d'una pretesa superiorità di questo genere d'esperienze sessuali, qualche volta però, al contrario, esso dà origine ad un complesso d'inferiorità nei confronti di coloro che sono "capaci" di avere rapporti normali con una persona di sesso opposto. Aggiungiamo che l'omosessualità fra gli uomini è talora dovuta al convincimento, inculcato da un'educazione sbagliata, che tutto ciò che ha a che fare con la donna sia impuro e che lei stessa sia una personificazione del peccato, ne risulta questa inversione di reazione facile da capire e l'interesse diretto verso persone dello stesso sesso.

L'omosessualità è più rara fra le donne. E' ancora la psicoterapia che costituisce il metodo principale di trattamento; essa fa appello alla buona fede del malato e tende in primo luogo a togliergli le convinzioni che il suo male sia inguaribile. Allontanandolo dal suo ambiente (diversamente dalle donne gli uomini omosessuali formano degli ambienti), il medico o l'educatore cerchi di inculcargli la convinzione, conforme alla verità, che la tendenza sessuale in ogni uomo, quindi anche in lui, può essere subordinata alla volontà.

Karol WOJTYLA, *Amore e responsabilità* (ndt, questo testo è inserito in questo libro in lingua francese del 1965, ma l'edizione polacca è stata pubblicata nel 1960).

In certe diocesi ...

"In certe diocesi della Polonia i candidati al sacerdozio sono così numerosi da essere costretti a dormire in tre per camera". Papa Giovanni Paolo II (LE MONDE, 21.11.78). Senza commenti.

## A Done

Certo tu vorresti di te scrivere che non ti bastano questi momenti di libertà

non prigionii  
non prigionii  
Le sensazioni si raggomitolano  
tra barba sfatta e zigomi di mento che ti porti  
appresso nella nebbia delle notti  
che giri per perderti  
nei cessi mentali  
di criminali

Si ti capisco  
i rivoli bianchi  
si appannano nella stanza  
di cucina sporca di grasso  
— Mi passi un goccio di birra?  
Così va bene!  
le azioni terroristiche  
sono salite alla borsa della vita e  
le contrattazioni di pelle  
fradicia varcano cancelli di  
fabbriche  
chiusi alla disperazione  
degli intrusi al lavoro  
che sciamano nei sogni  
di sorveglianti notturni portafogli  
di pistole

1. Manifesto:  
Esecuzione del popolo italiano
2. Manifesto:  
Nuova ondata di arresti fisici  
Manifesto:  
Stasera al Palazzo Reale  
inaugurazione della statua  
della Pietà  
— Sigaretta?  
No!

Lo so tu vorresti parlare d'amore del clitoride che s'infiamma di passione del rossore ti appare negli occhi che baciano le mie natiche fresche dello sperma di parole che ci regaliamo

Ma questa sera amore questa sera di finestre senza vetri forse ci doneremo una carezza.

29-9-1978, Torino

Pippo (Pi')

dedicata a tutti coloro che sviluppano teoria/pratica/teoria/pratica le idee contenute nell'articolo di Enzo che conditudo-però cosa significa "rifiutare qualsiasi ruolo"? (Lambda, n. 18-19, p.20)  
Ciao

# LETTERE

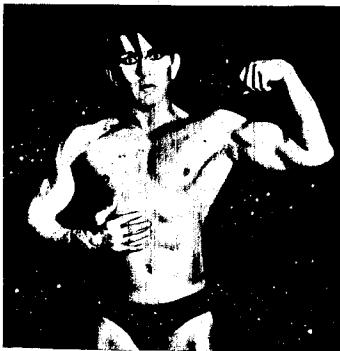
Carissimi,

vi ringrazio per aver pubblicato il mio annuncio su LAMBDA n. 18/19. Ma credo che sarà preferibile che sia ripubblicato ma in lingua italiana perché la maggioranza dei vostri lettori e soprattutto i giovanissimi non comprendono il francese. Vi propongo dunque il seguente testo: PER PARIGI (Francia) CERCASI RAGAZZO DA 17 ANNI BELLA PRESENZA OBEDIENTE DISPOSTO SOTTOPORSI PER CAMERIERE PERSONALE - STATO DI CASA. NUTRITO, SPESA VIAGGIO. Con molti ringraziamenti, i sentimenti migliori - Mr. Richard BONSSU - B.P. 102 - 95102 ARGENTEUIL - France.

Lettera aperta al Signor Richard BONSSU

Non mi piace la sua lettera che è apparsa su LAMBDA n. 18/19 Signor Bonssu, ed io al posto della redazione di LAMBDA gliel'avrei rispedita con le seguenti righe di commento: "la sua è una lettera di violenza e non di liberazione; e la nostra vuol essere una Rivista di Liberazione. Richieste come la sua, di "un ragazzo di 17 anni o più giovane" che sia "molto obbediente e sottomesso, sempre a mia disposizione ..." non lascia presagire niente di buono per la maturazione psicologica e culturale di questo ragazzo (che spero vivamente che lei non trovi né in Italia né altrove) figuriamoci poi per la sua liberazione! La sua è una logica simile a quella dei maschioni che cercano una moglie giovane, bella, che non crei problemi, sempre pronta a scoprire ed a fare qualsiasi altra cosa piaccia al marito-padrone in cambio di vitto e alloggio e di qualche ninno d'oro ... Migliaia di donne stanno lottando per rovesciare questa logica ed un certo numero di omosessuali lottano perché l'omosessualità soprattutto dei giovani non venga gestita da tipi come lei. Lei cerca un oggetto con cui giocare. Sono indignato dal suo atteggiamento tipico di una persona che ha perfettamente assimilato la logica del "consuma e butta" della società di merda nella quale viviamo e che è pronto a consumare un qualsiasi ragazzo, magari meridionale, certamente povero che le concede il culo in cambio di "logement et nourriture". Ma anche questa potrebbe essere una buona occasione per dibattere tra noi questi argomenti.

Paolo Citterio/Genova



IVAN CATTANEO nella copertina del suo 3° album "SUPERIVAN"

Lettera pubblicata su "Oggi" n. 48

## Sono un "diverso" e non ci piango

Sul n. 38 di Oggi ho letto con molto interesse la lettera che Davide vi ha scritto a proposito del fatto che lui si è accorto di essere un omosessuale e arriva a parlare del suo "calvario" eccetera. Anzitutto io vorrei dire a Davide che io pure sono un omosessuale, che ho più di 70 anni, e che mai mi sono lasciato prendere da alcuno scoraggiamento anche se ai miei tempi essere un omosessuale voleva dire essere considerato un "inferiore". Come mi sono comportato io quando, verso i 16-17 anni, ho capito che mi piacevano gli uomini e non le donne? La prima cosa che ho fatto è stata quella d'impormi un comportamento del tutto normale verso le persone con le quali avevo a che fare: compagni di scuola o università, familiari, amiche, amiche eccetera. Quando sentivo il bisogno di soddisfare i miei sensi, mi rivolgevo soltanto e unicamente a omosessuali come me. Questo ha fatto sì che io ho potuto tranquillamente passare dalla scuola all'università prima e in ufficio poi senza che nessuno sia mai arrivato a capire la mia vera identità dal lato sessuale. Io ho avuto tantissime amiche e amici ma mai, ripeto mai, con nessuno ho avuto intimità alcuna. E questo mi è molto servito tanto che io in ufficio sono arrivato ad avere alle mie dipendenze anche più di cento persone e anche ad arrivare a una posizione economica molto buona. Con questo sistema io non mi sono mai sentito né inferiore agli altri né tantomeno ho considerato la mia vita un calvario. Anzi, non avendo obblighi familiari, le mie vacanze io le passavo sempre all'estero e così ho avuto la possibilità di conoscere tanti usi e costumi e quasi tutto il mondo. Quando mi prendeva qualche scoraggiamento, dato che io non avevo una moglie che mi volesse bene oppure dei figli, mi consolavo perché i miei compagni con famiglia non avevano la possibilità di viaggiare e avere una vita libera come la mia. L'importante è studiare e lavorare e arrivare come ho fatto io ad avere una posizione importante nella società. Guai se io mi fossi considerato inferiore agli altri: sarei certamente finito male. Sappia Davide che un nostro grande poeta ha scritto "se a ciascuno l'interno affanno si leggesse in fronte scritto, chissà quanti invidia fanno ci farebbero pietà".

Un omosessuale

Caro Lambda,

ho casualmente visto sul settimanale "Oggi" n. 48 la lettera, di cui ti invio il ritaglio stampa, scritta da un anziano omosessuale e che, pur nella sua "ingenuità", mi sembra abbastanza valida e suscettibile di un discorso aperto a tutti noi. Il comportamento tenuto da questa persona durante lunghissimi anni, il suo stile di vita, sono giusti o sbagliati, sono validi ancora oggi o no? Io ho meno della metà degli anni di questo signore, ma provo più simpatia per quello che lui ha scritto semplicemente e senza pretese, che per tutte le disquisizioni pseudo-filosofiche e pseudo-impegnate, di cui l'attuale problematica (ma lo è davvero?) omosessuale si è ammantata in questi ultimi

anni. Forse qualcuno troverà questo discorso troppo qualunquista, mi si accuserà probabilmente di scarsa coscienza e conoscenza, ma penso che tutte le considerazioni in merito possano essere ritenute valide se fatte in buona fede. Al massimo, potranno essere contestate: ed è quello che voglio.

Ho letto, su Lambda e su altre pubblicazioni, articoli e lettere di fratelli e sorelle, mi sono soffermato su parole tipo "liberalizzazione", "ghettizzazione", "presa di coscienza", ecc. ... Tutto giusto, non fanno una piega. Ma una cosa è discutere sul piano teorico ed un'altra trasferire il tutto sul piano pratico. Si parla di liberalizzazione ... Preferirei la parola "libertà" ... Come vogliamo realizzare questa liberalizzazione? Persuadendo (o costringendo) gli "altri" ad accettarci su un piano di parità, facendo loro comprendere che le persone vanno prese per quello che valgono e non per come e con chi vanno a letto? Stringi stringi, il succo è questo, no? E se l'obbiettivo è questo, qual'è il "piano di battaglia"? Con orrore (mi sia permesso), ho letto su uno degli ultimi numeri di Lambda, la lettera di un gruppo di gay di Cuneo (mi pare), i quali, contestando un funzionario della Questura, gli hanno "buttato in faccia le loro mossette e i loro sculettamenti e gridolini (presumo)". Scusatemi, amici, questa non è contestazione per affermare il diritto alla propria sessualità: questo è vaudeville della più bassa lega. Sono forse una checca repressa? Può darsi. Ma ho assistito a manifestazioni gay in Inghilterra contro la repressione omosessuale, sono stato presente al dibattito mensile col pubblico, organizzato dal CHE di Londra allo "Speaker's Corner" di Hyde Park e non ho visto né mossette, né sculettamenti, né ho udito gridolini. E nessuno degli etero presenti (numerosi) si è permesso di mancare di rispetto, con parole o gesti, ai vari oratori gay. Mi dicono che lo stesso avviene negli Stati Uniti. Intendiamoci, non sono rose e fiori neanche per loro, ma evidentemente da quelle parti una battaglia è una vera battaglia e non è guerriglia come da noi ... Non discuto sull'impegno politico e sociale vostro e di altri, ma ho l'impressione che la "base" sia molto carente (me compreso). D'altra parte, com'è possibile volere annullare in breve tempo pregiudizi, ignoranza, disinformazione vecchi di secoli? Da dieci anni a questa parte abbiamo fatto passi da gigante e raggiunto mete mai sognate ... anche se siamo lontanissimi ancora dal traguardo. I ventenni di 10/15 anni fa ricorderanno certamente l'incubo in cui vivevamo, le vergognose campagne di stampa contro di noi in occasione, per esempio, del delitto Lavorini o del processo a Braibanti, accusato di plagio (e duramente condannato) solo perché viveva con un ragazzo. Era un vero e proprio linciaggio morale, una "caccia alle streghe": i giornalisti si accanivano, i preti da pulpito tuonavano e bollavano gli omosessuali come "infamia al cospetto degli occhi di Dio", i luminari della scienza ci classificavano come "malati mentali" ... Tutto questo c'è ancora, ma molto diluito rispetto ad allora. Pensare ad una rivista interamente gay, a locali come il Penny o il Rosamunda, era pura e semplice fantascienza. Eppure siamo andati avanti, abbiamo pagato con la libertà di pensiero e di azione la nostra lotta silenziosa, abbiamo vissuto la nostra vita come meglio potevamo e, volenti o nolenti, abbiamo preparato la strada a coloro che sarebbero venuti dopo di noi. Solo pochissimi fortunati potevano fregarsene di ciò che pensavano di loro le famiglie, la società, i datori di lavoro: qualcuno dice che eravamo (e siamo) ipo-

criti perché ci travestivamo da "maschi" per renderci insospettabili. Ipocrisia? O non, piuttosto, istinto di sopravvivenza? Riguardo alla ghettizzazione, c'è sempre stata e sempre ci sarà: è dentro di noi, la viviamo fin dalla nascita tutti, gay e non gay. Io, forse impropriamente, la chiamo "istinto di selezione": ognuno di noi sta con chi gli è simile, con chi ha gli stessi problemi, gusti, pensieri. Degli altri non ce ne frega niente: è egoistico, ma è così. Non c'è una conclusione a questa lettera e, forse, non c'è neppure un filo logico. Chi ne ha voglia, tragga lui (o lei) le debite conclusioni. Ciao a tutti e ... non picchiatemi, per favore!

Domenico/Asti



Rio de Janeiro, 26 dicembre 1978

Cari amici,

il mensile omosessuale LAMPÍAO rischia il sequestro da parte della polizia e la cessazione delle pubblicazioni. Il suo comitato di editori è stato chiamato in giudizio dal governo per "oltraggio alla pubblica moralità e ai buoni costumi". Noi siamo accusati di servirci del giornale per fare propaganda dell'omosessualità, ciò che è evidentemente assurdo. In ogni modo, per questa ragione, 5 degli 11 membri della redazione, fra cui io stesso, siamo stati citati in giudizio. Verremo processati e se riconosciuti colpevoli saremo condannati fino ad un anno di prigione oltre al pagamento di una multa. LAMPÍAO è il primo serio giornale gay brasiliano. Ha sempre evitato non solo la pornografia, ma anche l'eroticismo, non volendo servirsi di questi strumenti per allargare le sue possibilità di vendita.

Il giornale, che è stato legalmente registrato nell'Aprile 1978, vende regolarmente 15.000 copie al mese ed è reperibile in 18 delle principali città brasiliane. Fino ad ora LAMPÍAO è la prima e la sola pubblicazione omosessuale in America Latina ad essere diffusa a questo livello, cosa che è eccezionale se si tiene conto della realtà dell'America Latina.

Il sequestro di LAMPÍAO sarebbe un colpo terribile per il movimento brasiliano di liberazione omosessuale che è ancora debole ed ha in questo giornale il suo strumento più conosciuto e rispettato. L'arresto del suo comitato di

editori avrebbe un effetto terribile sulla comunità gay brasiliana che è ancora molto slegata.

In Brasile, al momento attuale, viviamo sotto un regime militare semidittatoriale che permette quello che chiamiamo "una libertà consentita" della stampa. Ciò significa che noi abbiamo solo quella "libertà" che ci concede la banda militare che è al potere e noi non possiamo andare oltre quel limite deciso da questa banda. Il governo può in qualsiasi momento sequestrare ciò che viene pubblicato dai gruppi che siano suoi avversari.

Nel caso in cui il temuto sequestro avvenga (il sequestro è considerata una misura di carattere amministrativo, perciò può avere effetto molto rapidamente, mentre per il processo devono passare mesi, dal momento che il sistema giudiziario è molto lento in Brasile), vorrei avere da voi delle notizie circa:

1) la possibilità che voi pubblicate un articolo nel vostro giornale e che me ne facciate avere una copia per via aerea in modo che io possa inviarne delle copie ad alcuni giornali e periodici onesti ed influenti i quali pubblicherebbero probabilmente la notizia del vostro sostegno; 2) la possibilità che voi possiate scrivere una lettera a nome del vostro giornale al nostro ministro della Giustizia, elevando proteste contro l'arbitrio commesso: Ministro Armando Falcão, Ministério da Justiça, 70064 Brasília, DF Brazil.

Mi farebbe molto piacere ricevere una copia di questa lettera che io potrei fotocopiare e inviare alla stampa brasiliana.

Se pensate che questo sia fattibile, vi chiederò di mandarmi la posta alla mia casella postale, dal momento che quella di LAMPPIO è conosciuta dalla polizia, essendo stampato sul giornale, perciò potrebbe essere censurata.

Anche se la censura è proibita dalla nostra costituzione, il governo non si preoccupa di queste quisquillie tecniche. La polizia conosce il mio indirizzo privato, ma non quello della mia casella postale. Perciò sarebbe più prudente che voi scriveste sulla busta (solo sulla busta) il mio nome e il numero della mia casella postale.

Vi ringrazio molto. La solidarietà di amici di altri paesi è molto importante per noi, perché il governo brasiliano è molto sensibile a critiche che provengono dall'estero. La reazione della stampa straniera sorprenderà certamente e darà fastidio al Ministero della Giustizia. Inoltre si ottiene anche il vantaggio di mostrare a un grande numero di Brasiliani omosessuali che dei fratelli di nazioni lontane sono disposti a fornirci l'aiuto di cui abbiamo tanto bisogno. Il rendersi conto che esiste un aiuto e un sostegno esterno colpirà e smuoverà gli omosessuali brasiliani ancora scettici sull'utilità di unirsi a un movimento di liberazione omosessuale e quelli che già sono membri del movimento saranno felici e grati della dimostrazione della vostra amicizia.

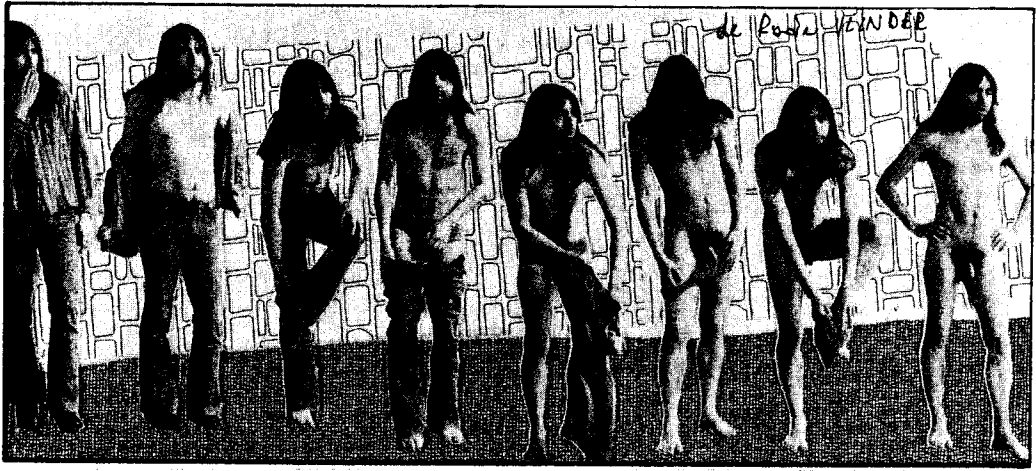
Contiamo sulla vostra collaborazione che sarà molto apprezzata.

Nell'attesa di ricevere una vostra risposta, cordiali saluti.

• João Antônio MASCARENHAS  
Rio de Janeiro, RJ - BRASII.  
(segue indirizzo che non pubblichiamo per ragioni di sicurezza)

# LAMBDA

GIORNALE DI CONTROCULTURA  
DEL MOVIMENTO GAY



Siamo due compagni che stanno assieme da sette anni.

Molti gay ci dicono che la nostra è una situazione privilegiata, altri, invece, arricciano il naso e ci accusano di riproporre la coppia borghese e eterosessuale, semplicemente perché stiamo insieme.

Siamo d'accordo che, sul piano affettivo, lo stare assieme sia una situazione di privilegio, soprattutto se rapportato alla "norma" omosessuale, che prevede incontri fuggaci in giardinetti, cinema e discoteche. Quello che vogliamo dire è che non si tratta di un privilegio piovuto dal cielo, ma costruito giorno per giorno, con discussioni, beghe (quanti piatti fracassati!) e continui confronti con la realtà circostante.

In questo caso, più che di confronti si può parlare tranquillamente di scontri: a differenza dell'omosessuale solo, che si può facilmente relegare nei margini consentiti (ancora una volta cinema e discoteche), una coppia omosessuale, dichiarata, occupa spazi non previsti e scombinava quel nucleo basilare della società che è la famiglia, proponendo uno stare insieme diverso e inquietante. Una coppia gaia, che non voglia ricalcare gli schemi della coppia "normale" giustamente in crisi, deve inventare giorno per giorno il suo comportamento, specialmente se deve lavorare per vivere e quindi è obbligata a calarsi nella realtà dei colleghi di lavoro, degli amici, dei negozi dove fare la spesa e delle vicine di casa, che ti guardano sbattere le lenzuola (matrimoniali!). Non ci sono punti di riferimento, a parte le lunghe, interminabili, discussioni con i compagni gay politicizzati, o consi della loro situazione, o la preziosa amicizia con quelle donne coraggiose che devono inventarsi, anche loro, una vita fuori dagli schemi maschilisti.

Tutto questo non basta, e non basta, principalmente, la scarsa disponibilità degli omosessuali: per quello che ci riguarda, quelli non politicizzati sono assorbiti dal sesso, mentre gli altri rischiano di far sfociare nel fatalismo totale le loro difficoltà esistenziali.

Data questa situazione, noi rischiamo di condizionare i nostri rapporti con tutto il movimento; ci troviamo, infatti, sempre più spesso e sempre meglio, con persone eterosessuali (com'è brutta questa parola, ma un'altra non ce n'è!) in crisi, che vogliono discuterci.

Non siamo molto convinti che ciò sia una buona cosa: la condizione omosessuale ha ancora una specificità ben lungi dall'essere superata ed è per questo che vogliamo, nonostante tutto, stare con altri gay, discutere con loro, inventare nuovi modi per uscire dal ghetto.

Eravamo andati a Bologna anche per discutere della nostra situazione, della coppia omosessuale, del nostro disagio, ma la frammentarietà degli interventi e la nostra timidezza ce lo hanno impedito.

Neppure siamo riusciti a metterci in contatto con altre coppie omosessuali per confrontare le nostre esperienze. Vorremmo allora, su questo giornale, lanciare una discussione sulla coppia omosessuale, o su altre forme di associazione gaie (qualcuno a Bologna parlava di comuni gaie, come è andata a finire?). Vorremmo anche che qualche altra coppia omosessuale si mettesse in contatto con noi.

Ciao, abbracci

Vittorio e William

Vittorio Panzani  
via Matteotti 20/5  
TRENTO

Mi avete visto correre, ridere, saltare, è stato a lungo uno stratagemma per confondermi nelle contingenze... "normalmente" acquisite.

Mi avete spinto nei meandri della clandestinità, dove ho sputato a forza le vostre verità...

Ci si sente spesso, in tali situazioni, un computer sbagliato, in cui tutti avete inserito il vostro dogmatico cartellino... schede dementi atte ad una buona riuscita di lavaggio d'anime...

Vi ho/abbiamo anche troppo considerato, sputando sangue per sentimenti che avete abilmente schivato... ma questi computer sono andati distrutti... il loro olio lubrificante vi si appiccicherà addosso, seccandosi... il sangue schizzato dalle nostre menti formerà un pus "immondo" che vi impedirà di reagire...

Quante volte ho dovuto rendere conto del mio meccanismo cerebrale a voi, poveri "normali"... in tante situazioni così troppo normali, amorfe... quante volte ho negato il mio "quotidiano", tradito il mio "essere" per giustificare la mia posizione in relazione alla vostra... quante volte ho cercato di capire... povero spirito di adattamento...

Mi sono ritrovata a provocarvi, a smerdarvi, a sbattervi in faccia la mia realtà... povero clown truccato da rivoluzione...

Avevo paura di un compromesso... annullarmi crollando miseramente negli abissi dei vostri deboli concetti... o vivere... con quel diritto che ho di vivere... il tormento di un "reinsentimento"... La violenza?... è forse quella che vi facciamo uscendo per le strade terrificanti della vostra violenza?... o forse è il peccato originale... che anche Eva e Adamo fossero...

Anche chi si è aggiudicato il diritto di crearmi si è appropriato della libertà di giudicarmi, di commiserarmi, di ridermi in faccia, di fermarmi, di schiacciarmi... quel maledetto sentimento che spinge a modificare, a fare capire che la realtà è completamente differente... "Questo è solo un sogno, uno strano, brutto sogno"... "Passerà, vedrai che passerà"... Passerà... troppe cose sono passate in silenzio... Libertà!... E' forse quel desiderio innato di farmi "sopravvivere"... nonostante tutto????

"E' tutta colpa degli ormoni"... Quanta la voglia di violentarvi... ripagarvi con la stessa pietà che mi avete riservato... tutti... preferisco amare indisturbata... per questo rivolante corpo che imprigiona la mia energia... Perché in fondo rivendicare i "diritti" è come chiedere in prestito la propria vita... ed i simboli sono la sintesi di una rottura definitiva.

Patrizia

Caro Cossolo,  
ho ricevuto in questi giorni il numero di LAMBDA 18/19 che mi hai gentilmente inviato, ti ringrazio e devo dire che ho apprezzato la pubblicazione.

Conoscevo comunque già da tempo il vostro periodico perché ho sempre cercato di tenermi informato e non solo attraverso gli stampati, sul tema dell'omosessualità, del movimento gay, ecc. Forse sono più informato della questione nel versante femminile perché da anni lavoro a fianco delle compagnie femministe, ho seguito piccoli gruppi di discussione e seminari con studentesse a Parma e a Milano. Tu mi hai cortesemente invitato, poche settimane fa, a collaborare con qualche articolo ed io ti rispondo solo oggi, ma il ritardo non è dovuto a pigrizia, maleducazione o a un tentativo di defilarmi. Il fatto è che non riesco a trovare materialmente il tempo per tenere fronte ai vari im-

pegni, sono maledettamente in ritardo con tutto quindi per onestà non posso promettere nulla. Inoltre avendo le mie conoscenze in merito soltanto teoriche e mancandomi il vissuto personale concreto del problema, la mia impostazione rischia di essere soprattutto sociale e politica. E da questi punti di vista credo che in questi anni sia già stato detto moltissimo e in modo approfondito. Se da contatti di lavoro (politici, di ricerca, di discussione di gruppo, di analisi) mi verrà fuori qualche spunto originale, qualcosa che porti un contributo effettivo e non solo ripetitivo, te ne darò notizia e vedremo come utilizzarlo su LAMBDA. OK? Intanto esprimo a te e ai tuoi compagni la mia solidarietà, per quel poco che può valere, e ti auguro buon lavoro, cordialmente,

DINO ORIGLIA

(Dino Origlia, medico psicoterapeuta, Cattedra di Psicologia all'Università Statale di Parma, ha collaborato all'inchiesta-questionario LAMBDA-L'EUROPEO)

Vi rispondo in merito alla richiesta di pubblicare un quadro di tutti i posti frequentati dalla gioventù gay. Ovviamente io mi limito alla mia città cioè Padova:

- via Loredan, nella zona degli Istituti universitari;
- i giardini che costeggiano le vie Morgagni e Jappelli;
- l'Isola Memmia all'interno di Prato della Valle.

Per trovare invece un locale "gay" bisogna andare in provincia di Venezia in quel di Fiesse d'Artico al "TOP 78" (lex "Taverna").

Cordialità

Daniele

Roma, 28.1.1979

cari compagni di Lambda,

ieri ho comprato il n. 18/19 del vostro/nostro giornale. L'ho letto, riletto, sfogliato, guardato decine di volte; è veramente bello. Mi sono riconosciuto in molte cose e credo di averne imparato altrettanto. In particolare mi è piaciuta la lettera del compagno Enzo (p. 20) e l'articolo sugli annunci, oltre (naturalmente) ai risultati del sondaggio e alle recensioni. Per me è stato importantissimo perché è la prima volta che leggo un giornale gay ed è anche la prima volta che scrivo a omosessuali dichiarandomi omosessuale. In realtà ho già scritto ad altri due compagni che hanno messo un piccolo annuncio su LC ma ancora non ho avuto risposta. Ho 20 anni e sto vivendo tutto solo la mia esperienza di uscita dal "guscio". Intendo dire che non ho mai avuto né rapporti né contatti omosessuali e in realtà credo di non aver mai conosciuto un omosessuale. Ho sempre represso completamente la mia voglia di amare e ho cancellato anche ogni sentimento affettivo. Ora non mi è più possibile: sto per esplodere.

Anche l'acquisto di Lambda è significativo: ne avevo sentito parlare su LC e l'avevo visto in libreria, senza avere mai il coraggio neppure di guardarlo per più di pochi secondi; poi, quasi per disperazione, mi sono deciso a comprarlo (il che si è rivelato poi, in pratica, una esperienza traumatizzante).

Tutto questo mi porta naturalmente ad una repressione totale di fronte agli al-

tri di manifestazioni che possano essere considerate in qualche modo "anormali".

Vi scrivo non solo per dirvi questo ma anche e soprattutto perché voi potete aiutarmi ed io forse posso aiutare voi (se non altro, con sottoscrizioni). Anzitutto il mio problema "tecnico" è il recapito: potete mandarmi il giornale in abbonamento al fermo posta? E, cosa forse più importante, potete pubblicare un mio annuncio? E infine: vi sta bene che nell'annuncio citi solo il n. carta identità? Per favore non cestinatemi anche se vi sembra stupido o idiota, ma rispondermi. Aspetto perciò una vostra lettera (e, per favore, non fatemi aspettare troppo perché potrei anche morire!). Vi abbraccio e vi auguro buon lavoro...

- scrivete a:  
Carta d'identità n. 37106799, Fermo  
posta S. Silvestro, Roma.

Risposta:

- 1) Possiamo mandare LAMBDA per abbonamento anche al FERMOPOSTA
- 2) Gli annunci personali sono sempre graditi
- 3) E' sufficiente il n. di carta d'identità
- 4) Da questo mese il responsabile della corrispondenza è Gianni e senz'altro risponderà a tutti
- 5) Inviare dei contributi per le sottoscrizioni, è l'unico modo per permettere di continuare a lottare come testata.

Ciao!

Spett.le Rivista LAMBDA,  
TORINO

Egregi Signori, ho letto la Vostra lettera pubblicata sul settimanale "L'Espresso" recante la data del 15.5.77. Mi interessa ricevere qualche numero della Vostra rivista. Non sono omosessuale: sono sposato con una donna e sono babbo felice di un bel ragazzo. Tuttavia sono un democratico convinto (e socialista) e ritengo che i diritti degli umani (non importa il sesso) debbano essere garantiti per tutti. Vi saluto cordialmente.

(segue la firma) li, 12 maggio 1977

Questa lettera ci giunse quasi due anni fa da un editore e noi subito inviammo in visione LAMBDA. Ultimamente abbiamo spedito una circolare a tutti coloro che si sono messi in contatto con noi, e tra cui risulta nel nostro schedario questo signore il quale così risponde:

Per FELIX COSSOLO  
TORINO

Egregio Signor Cossolo, ho ricevuto oggi una Sua lettera/circolare datata 20 gennaio u.s. Non sono un "gay", sono sposato felicemente con una donna, ma veramente donna, e padre di un ragazzo che è già abbastanza maturo per ridere dei "gay" (ma senza malizia).

Di conseguenza, a scanso di mie ritorsioni terrificanti (uso questa espressione perché sono terribilmente uomo) non Le dò dei consigli d'egli ORDINI ben precisi: 1) Cancelli il mio indirizzo dal Suo archivio - 2) Non osi rispondere a questa mia lettera. "Incassi" pure, altrimenti vi faranno "incassare" gli agenti della Questura. CAPITO?

(segue la firma) li, 6 feb. 1979

RACCOMANDATA

(da notare che la firma di entrambe le lettere corrisponde perfettamente)

Non dimenticare di leggere i corsivi del MANIFESTO. Ve lo garantiamo noi, sono inimitabili. Vi proponiamo il seguente che condividiamo in pieno.

dal manifesto 29 dicembre 1978

Il sogno americano? E' un incubo

Arrestato a Chicago un uomo di 36 anni che confessa di aver violentato e ucciso trentadue ragazzi

CHICAGO. (t.m.) Prima li attirava nella sua casa, prometteva loro un lavoro, poi li violentava e li uccideva. John Gacy, 36 anni, appaltatore edile, è accusato dalla polizia di aver sevizato e ucciso trentadue giovani negli ultimi tre anni. Nella sua casa sono stati già scoperti quindici cadaveri, altri potrebbero essere stati nascosti nel giardino che circonda la villetta (e dove i poliziotti hanno notato una ventina di depressioni nel terreno) e nel fiume vicino alla casa che gli agenti stanno dragando da ieri. John Gacy, che è omosessuale, è stato sposato e divorziato due volte. Ha confessato spontaneamente i 32 omicidi dopo esser stato arrestato in seguito alla denuncia della famiglia di un ragazzo scomparso due settimane fa e che era stato visto l'ultima volta in sua compagnia.

32 cadaveri di g.s.

Finora di cadaveri ne sono stati trovati quindici. Lui, l'assassino, ha confessato di averne ammazzati trentadue, e ha spiegato minutamente alla polizia dove trovarne i cadaveri: parte nel giardino della sua villetta alla periferia di Chicago, Illinois, Usa, parte nel fiume che scorre accanto alla casa, parte nella casa medesima, murati nelle pareti. Ora, la domanda è: come è possibile che qualcuno possa per anni ammazzare dei ragazzi e farne sparire i cadaveri, senza che ci si accorga che c'è qualcosa di strano? Perché, per esempio, la segnalazione del padre di uno dei ragazzi scomparsi (chiedeva di indagare proprio sull'assassino, John Gacy, 36

• **STUDENTE** universitario 25enne moro carino ricco di maschia virilità riservato dotato idee aperto cerca giovani amici per ore liete disinteressato. Graditi foto e telefono. Annuncio sempre valido. Scrivi a: A.A. Casella Postale 270 - 48100 Ravenna Centro. Inoltre c'è qualcuno che mi può regalare un abbonamento a LAMBDA, non disponendo di denaro? - Grazie!

• **Cerco** ragazzo carino, buono e gentile per un rapporto serio intelligente e non egoista. Sono un quarantenne fisicamente gradevole, simpatico, istruito e generoso. Ho possibilità di ospitare durante i fine settimana. Unico problema: non sono capace di fare il passivo. Scrivere: Passaporto 9842406/P - Fermoporta CORDUSIO - Milano

